

Li tre libri dell'arte del vasaio  
By Cipriano Piccolpasso

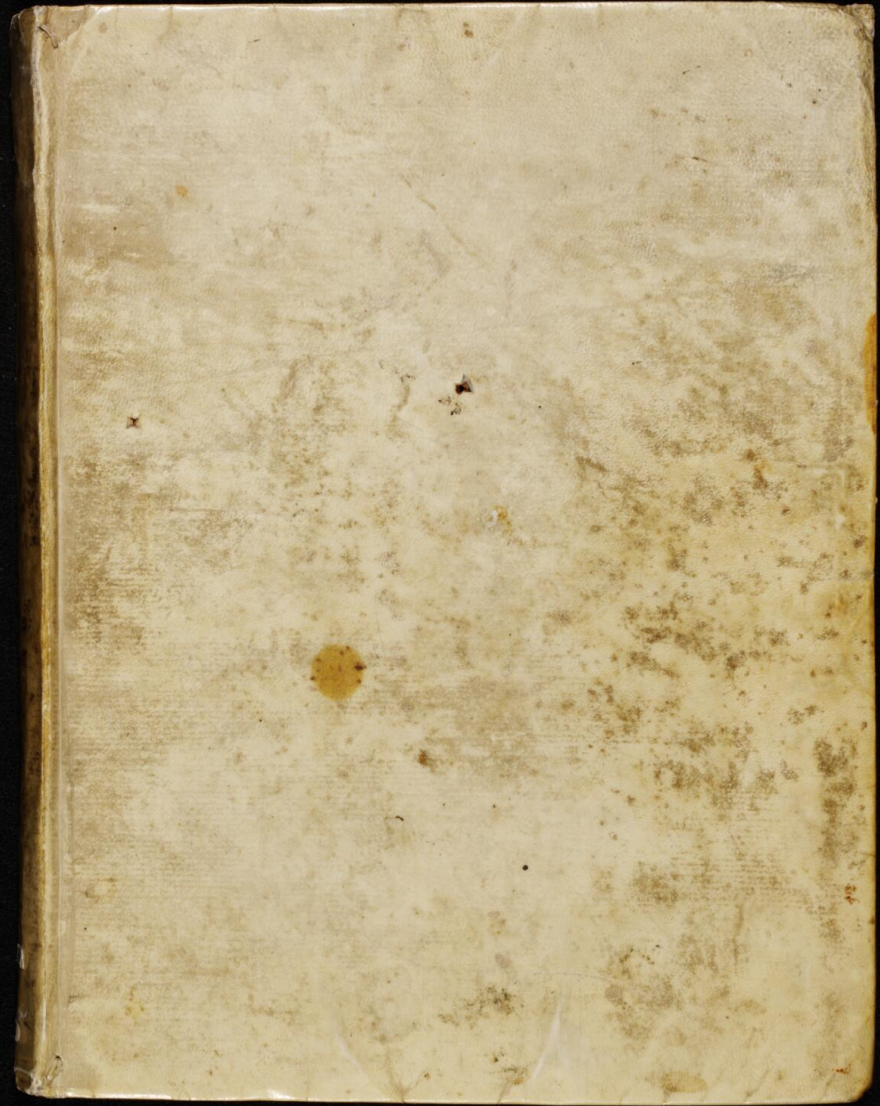
About 1557

Italy (Umbria, probably Castel Durante, now known as Urbania)

Museum no. MSL/1861/7446

© Victoria and Albert Museum, London



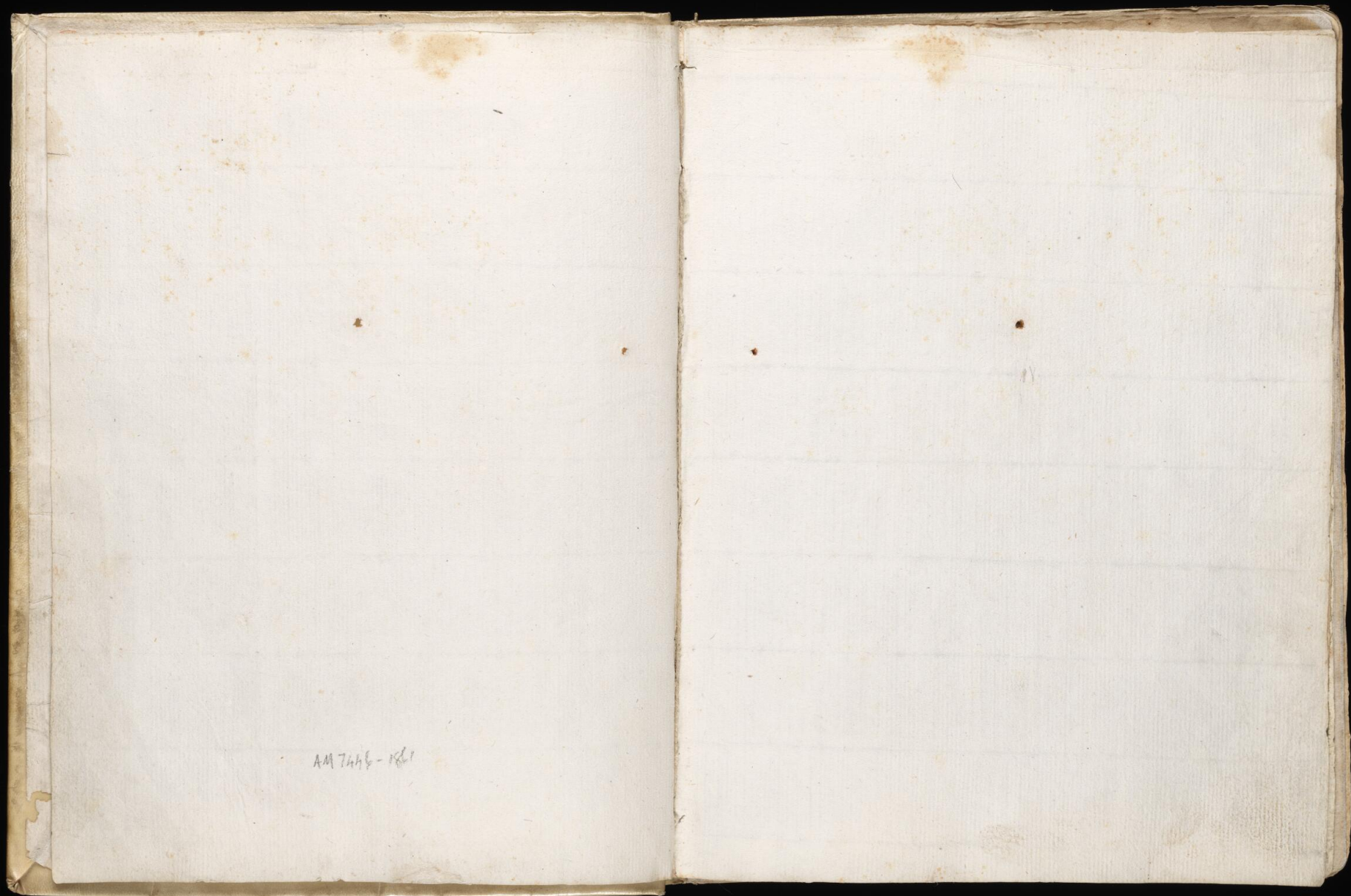




*Transferred from Museum  
July 5<sup>th</sup> 1863.*



*(wanting ff 6-8)*



AM 7446-1861

SAFE 2-B.3.  
86 FF. 16  
56. B.B. 27





LI TRE LIBRI DELL  
ARTE DEL VASAIO

Nei quai si tratta non solo la  
pratica ma breuemente  
tutti gli secreti di  
essa

Cosa che per sino al di d'oggi è stata sempre tenuta ascosta.

Del Cavalier Cyriano Piccolpasso  
Ducalino.

IMPORTVNA M.



Prologo ai lettori.

Puoi che fedelmente mi so messo a manifestare tutti gli segreti  
del vero del Vassaro, d'intorno al qual non s'è mai mancato chi co  
più bell'auedimento, chi co più tersa lingua ha uoluto farlo, quello,  
che al presente ho fatto io, se il mal'Anima di coloro, à chi si è  
in mano, non hauesse il disegno altero impedito, cagione e chi  
più dell'uolet sono macchiati della loro ipocrisia, e ho fatto  
tutto questo senza molte belle parole solo co benignità del  
Vero, non mi resta for' altro che difendermi dai costumi mor  
si dei detrattori, i quali prima diranno, che quest'arte non si  
appetta a me, e non esser fatto co innocente, et anco y haue  
me poca pratica: molti diranno, che io doerei attendere à cose  
più utili. altri mi caueranno y prosuntuoso, co dire, che gliò  
male publico quello, che già come anni è stato ascosto, non  
mancherà chi mi biasimi della lingua altri del seruire  
et del disegnar. ai quali se io fossi prete, così risponderei.  
à quegli, che dicano, che ella non è mia inuentione, che dicano il  
vero, direi loro, imperò che il primo inuettore fu **CHOZBO**  
Atheniese, poscia ne ha scritto alcune particolarità il  
S. Vannuccio Benignuccio nobile Saneze nella sua Vi  
uotobenia. se costoro mi trouano autore, che facci gli se  
creti di dell'Arte. esceto cerce reuoluto, che tengano solo  
no, che segretamente la mangiano, tra quei molti corru,  
che y fin' alultimo della loro vita li tengano celati ai  
propri figliuoli, conosciendosi vicini al morire, tra le altre  
facoltà, che lasciano, chiamati à se il maggiore e più  
aueduto figliuolo, che habbiano, à quello publicano gli se

secreto. se essi m'ela trouano docta dall'armi. io me gli rendo uinto.  
di coloro, che dicano, che ella non si aspetta a me, e non hauesse  
lungamente praticato in essa l'opera medesima non doffendora  
y che mancando imporec alcuna; mostrerà, che questi  
tali dicano il uero. non maciando gli for' cognoscere  
s'iamacori. o maligni. coloro che dicano, che io doerei  
attendere à cose più utili. rispondo così, che non so tronare  
la maggior utilità in questo modo, che è far giouame  
to a' loro à quegli, che mi tengano prosuntuoso in su  
d'loro questo secreto, a quegli risposto, che gliò meglio.  
che molti sappiano il bene, che pochi lo tengano ascosto.  
non si accorgano costoro, che facendone ciò, non ce perui  
rà alle mani de' Dali, che la done iponeri mastri caluna  
no il dismo, et io stegno, ha uedo consideratione à gliò  
che fatto questi metalli bassi e uili, si metterano à calli  
nonne loro, e dunque y ferre esperienza e la done bene  
è spesso ella è stata tra prone di poca consideratione,  
andarà più corci tra spiriti eleuati, et Animi speculatiui  
à quei, che mitasserano della lingua, risponderei, che io  
ho poruuto nella materna mia Omadina: in quel ma  
io che ricerca la materia dell'arte. à quegli che mi ten  
gano del seruire, e del disegnar, dico che io ho fatto  
quel, che io so. e non son ubligato a far più conuencon con  
il dire, il seruire, et il disegnar à più persone, che io  
sono obliquo loro allora interuirà à questa fatica mia  
quello vero interuenega all'ore del Vassaro, che uita  
da molti, e da molti maneggiata condanni alla sua y ferre  
State sani

3.  
Gian. Lucio. Lano 3



Tavola del

**LIBRO PRIMO**

Muodo di cor la Terra	1
Muodo di conciarla	2
Muodo di lavorarla	3
Ragionamento de diversi usi de Vasi	4
Muodo da far le Viti	5
Como si attaccano le maniche et bocche	6
Per far Vasi senza bocca	7
Muodo di far li Torni	8
Muodo de li Muginoli e suo' incarditi	9
Torno imodiati	10
Cio che e mugnolo e cio che e scudella	10
Lavori che si fanno sul mugnolo e su la scudella	10
Diverse maniche	10
Scudella di anone pedi	11
Misure dellavori	12
Muodo di lavorar co la Palla et co il Ballone	13
Stecche da lavorar e que gradeche	13
Terri da Tornigiare et uso loro	14
Muodo da far le Case	15
Cio che si fa Piro taglio e Ponca	15
Stecche da levar le Case de' Torni	15
Muodo di lavorar al Torno	16
Muodo di lavorar di formato	17
Muodo di Tornigiare	20

Tavola del

## LIBRO II

Como si colgono le fave et il formio	22
Muodo di fare il marlacotto	24
Muodo di fare il Bianchetto	24
Muodo di fare il Verde	25
Muodo di fare il Zallo	25
Muodo di far il Pasticcino	26
Como si fanno gli fornelli di Puerbers	27
Accordo di stagno al fornello	28
Muodo di far il stagno	28
Muodi d'Albugion et Pignolo	28
Collori Urinati e Smatini	29
Collori di Monca	30
Collori Castellani	30
Collori alla Venetiana	30
Muodi di far le fornaci da Vasi	32
Muodo d'infornar di crudi	33
Muodo di cocere di crudi	34
Tratto della fornace e suoi instrumeti	35
Mulin che si usano per il stato d'Urino	35
Mulin fuligiatto da due Vile	37
Mulin Venetiano	38
Muodi di far gli marlacotti	38
Compimento de' Collori Urinati e Smatini	39

Opera cruda	39
Opera cotta	39
Compimento del Bianco Ferrarese	40
Compimento dei Collori di Monca	41
Compimento de' Collori Castellani	43
Collor Fuligiatto	43
Bianco da Paena	43
Bretini diversi	44
Aurini diversi	45
Negri diversi	45
Biancheggiato	45
Compimento de' Collori Venetiani	46
Maiolica	47
Muodo d'infornar la maiolica	47
Muodo di far la fornace della maiolica	48
Muodo di cocere la maiolica	49
Compimento della maiolica	50

Tavola del  
**LIBRO III**

Muodo di macinar il Bianchetto y dipingere	52
Cio che si sia pileta e como si macinano li collori	53
Muodo di macinar il Bianco	54

Muodo de inuetriare	54
Muodo di dipingiare	56
Muodo di far Porcelli	56
Muodo de far le miste	57
Como se inuetria il bianco ferarese	59
Remedii ai morsi d'api	59
Muodo di far biginacci	60
Coler da Pignatelli	61
Muodo di Cocercare	61
Muodo d'informar di fenito	62
Muodo di Cocciare di fenito	64
Muodo di far Trofeci	66
Muodo di far Rabescche	66
Muodo di far Crignate	67
Muodo di far Vrottesche	67-71
Muodo di far fogliami	67-69
Muodo di far fiori	68
Muodo di far frutti	68
Muodo di far Pesci	69
Muodo di far Porcellana	69
Sopra bianchi e quonciare	70
Gruppi	70



**V**SANO gli huomeni dell'arte de' Vasi nella Città di Vr-  
bino la Terra, che si coglie u' il letto del Mezzano  
e quella colgano piu nell'estate, che u' altri tem pi-  
o adusi tal meoio nel coglierla. quando cascano  
se pioggia nel Appenino, alla radice del quale  
nasce detto fiume, ingrossano le sue Aquie, e si  
fan torbide, e così colta caminando u' i m-  
telli lassano queste parti piu sottili ad Tereno,  
che nel uenire allo in qui riddano a questa et a quella spoua, ingrossano que-  
ste parti su se. Arde di detto fiume un piede o doi. queste colgono, et  
se ne fanno montoni u' il detto letto. molti sono che se lassano scuarre al  
Sole, e alcuni che si u' gano meglio nel lauorare. altri dicono, che si piglia-  
no u' che uolte con scrobine. Terzo, e uogliare air conseru, doue u' ten-  
gano coluere di quono maluarie, così rimbandano, si fano piu dure. una  
quarta sorte se aduerare co senla, cognosca u' ni molta differenza u'  
che lo auertimento e si cogliuole nelle anelli ualighe delle herbe e dalle  
foglie de gli Abeti, e da certe giarime; auertendo, che nel uenir che fa  
no le Aquie alla uina co impeto, san grecoche i sassi s'ua' co fatto,  
tra qua' ue ne e di una sorte, che congnano di Calcina. ueser meste  
late co detta Terra, fano grandissimo danno. el medesimo meoio si  
fene. nella Terra di DVBRANTA patria mea, la qual ha tre lati  
laggia el detto Mezzano, come si uira nel suo ritratto. questo me-  
desimo si fa u' la ROMAGNA come a dir faenla, che e' uno el pri-  
mo luogo u' tanto de' Vasi, Faenza, Rimini, et el medesimo a  
medesim' u' fatto in Bologna, e ueda in Modena in Ferrara, et altri  
luoghi u' la Lombardia. Pruegia lauora la Terra di Ravenna  
et di Rimini, e di Pesaro u' la migliore. uera e che opere uolte opera-  
no di una sorte, che si caua alla Bataglia, luogo poco lontano  
Padona. ma la migliore e quando intendo e quena, che u' na' ad le-  
saro, quando ella e colta nella: hanno lauorato in Corni un lito  
u' anni Dico el luto frategli, e signuoli di un Alessandro gatti della

Questo qua' nella  
diuina di Anona  
Dionisia, fessura  
da uino, u' la  
romana d'uno  
magistero

Questo luogo conato  
nel tereno - oue  
piccola d'uno  
uino de' Terri

Questo uero d'uno  
uino di Anona

Questo Anona di Anona  
Dionisia, fessura  
da uino, u' la  
romana d'uno

Romagna  
Faenza  
Rimini  
Ravenna  
Lombardia  
Bologna  
Modena  
Ferrara  
Pesaro  
Padona

Montagna  
Cenova  
Leone  
Anversa

3  
Spille nel  
aria

Terra  
Dorso della  
siboriato

Terra  
Cima  
Cima  
Cima

terra di DVLANTE e quanto mi si detto cogliano la Terra sopra  
una montagna no molto lonta dalla città la qual montagna di  
cano esser unta e sterile senza alcuna sorte di terra di sorte que  
ella cogliano al tempo delle pioggie, como usa noi per le parti di fiumi  
y la Marca de Anversa in molti luoghi si sanora Terra di Ana,  
et in molti di fuma na a Cenova intendo che si sanora quella di  
Ana in Leone quella del Poiano in Bannara quella di Ana dico  
in Anversa, la none già in porto in un lido di Sano di ques  
to luogo, et ancor oggi usi manconzano gli figliuoli, cioè adugg  
na sapere, et la none sono i terren bianchi, a nero et conghino di  
genga, in tutte quei luoghi duo non corra Terra na far Vasi.  
in Dente sont an an fighi circa quattro miglia, nel Vmoria  
Sole dno co la Terra in questa guisa. S'infatto ~~no~~ ratur nel  
tereno fosse di angui bianchi y ogni verso, alce ere pezzi lonta  
una tra l'altra circa un piede. et in quel pezzi di terren solo  
coo rimane tra l'una e l'altra fatto un canale, accio la gha  
potesse discendere y le dette fosse, e così trovando e rasin  
gandosi spesso, si è canato fin di una some di terra y fossa  
e quesea y tutta stalla e fuori intendo che si cotana Terra  
nola. no trouo che proscriba ne faccia alcuna mece mentione  
ne ebella nome gnticulan molte e solo dice che gli Desti delle  
fornaci lunga molte a ornate causano l'escoria nell'utere  
che forn dno co mece questa ma ghe gra differenza in stalla  
tra la Terra ha Desti e quella ha Vasi impeto e di lura e bian  
ca e logiera e altra e Pasa e cosa. no ho no ebogli ragioni  
d'altra che nell'Eretria nella Samia della Chia della Cimolia.  
della Vngite e della Terra delle fornaci no spacificando  
a strimeto la Terra ha far Vasi basta che none sarà Teren  
hio e bianco e che conghi di genga se bene no mi sanano su  
mano facendo le sopra dette fosse o nero canando solo si cora  
o tronovasi terra na non e con e ferma no glianti che profuon  
di questa nobili arte.

MODO DI COLAR LA TRRA OVE NON SON FIVMNE  
DI BATERLA SCIEGLIERLA E DI COLAR  
LA CHE SI VSA GENERALMENTE



**S**

OGLIANO molti per fare il Bianco allatato con  
verire la Terra gha in Agua. e quella colare y  
cereti panni grossi e vadi altri y cereti trielli con  
di di fuoro forati altri y sedeno largo e quella  
colatura. Seruano in Ceret Vasi colti una vol  
ta e così assuita alla bastanla la lauorano  
la Terra y far Vasi come mi si conta in altra guisa. impeto che  
la se distende sopra una Tavola grossa mello piede distesa la si  
batte con un ferro largo quattro dita. longo quattro palmi in circa di pe  
so due nodi libbre porta batuta così bene ere o quattro volte tutta  
diligente mence col mano si rimani a guisa che soglio far le nre dane  
la gada y il pane, nettandola na ogni drotura et allora ebella si sente  
ben lura tra le mani allora dico sono formano parte o seno fa una  
massa come meglio ribanda l'arte e quella gha sopra il Torno sono  
vati o nelle forme di Cerro si distende come si ragionera circa al modo

La Crinella in Italia  
si sono di più yerde  
Altra ha y cereto  
il grano d'una sero  
d'ogni et la Domagno  
y la lambordia y  
neno teni di quel  
che si depone y la  
Terra non si quella  
sero di la canona  
diode y l'auale  
Tassa.

MODO DI COR LA TIRA OVE NON SON TIRAME  
 DI PATRINA SCIECERERIA E DI COLLE  
 LA CHE S'IVA CENTRALMENTE

ai coglierla senza replicare altrimè con parole nel disegno si e mosiro quel  
 che piu se e detto avanti

S'ista a sua die  
 l'ore il lora.  
 Causa' andando  
 di una cosa in l'altra.  
 do' ch'ho uo  
 del pendente

Capari quattro picci nel Tereno  
 le fosse ad rob terra a sua a fila.  
 se che la torv'ia aqua sc'nd'har possi  
 agualmente per canali mo  
 e bene an vertire che il luogo dove esse si sano habbia alquanto del ch'ino  
 lasari piu com mentre esse siano ascutte g'osa a canosi e repocasi e questa  
 batute o per colasi come piu piace a cob' la d'one ap'erve

Batuta che si b'ra la Terra sella.  
 morbida fia piu ebol' d'one la g'eta  
 sul muro o sui Teren sc'nd'har e ben nato  
 s'agliano i hri lauoranti quando b'ano batuta la Terra sella gli h'g  
 troppo morbida. s'cond'har sui muri d'esse me' fare ad mo' d'ara d'gha  
 lo conciarla a mo' d'ara quando la si cola s'metto in certa un' come  
 come piu se e detto

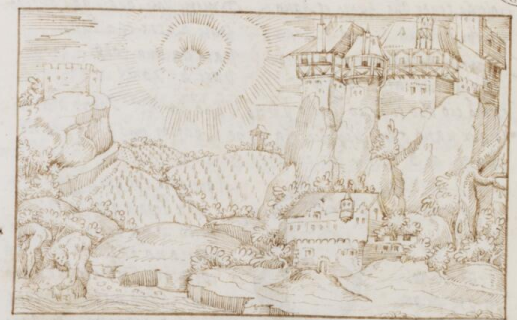
Scand'har  
 d'ora  
 Ch'io ch'ello

Ap'eri al solatio un vibro o un staccio  
 su quel si getti poi la terra molle  
 se ch'esse piu la parte piu sottile  
 adha piu' sempre con un r'otto  
 cui l'asse puo' asod'ar tanto  
 cho' l'artefice non f'ama i' d'ari

Ch'el'no la l'ore  
 nel d'olo

questo e quanto amo' pare che si possi dire d'incorno alla Terra sa  
 forando solo che quella si' ana' h' far lauori al' d'ovina il co  
 for mo' d'one essere bianco imp'ero che se' fosse celestino s'aria  
 troppo gentile. uno d'igh'aria il bianco si' s'anguo' g'ho bo' nero  
 e d'ha s'aria bona' h' chi' nol'esse lauorare alla l'ascollana con  
 Terra da' d'itencia. imp'ero che se' gli n'a la Terra d'etta da' un'ao  
 n'ed'ete quanta' d'it'enza e ad' questa e quella di' s'ume g'ie  
 ella di' s'ume allora d'ella e bene a l'orra e bona' e' d'one piu' li  
 g'iera piu' d'oma e senza alcuna r'ad'ella.

MVODO DI LAVORAE AL TORNO



**F**

assi un Torno nel muso che vedere qui di sotto vira  
 sto sopra il quale si fanno tutte le sorti di lauori da  
 gli Aborciati smontellati suati smantati  
 et incagliati inasol' imp'ero che tutti gli lau  
 re che si si sano su' b'og'ner che d'ovino si giro  
 i' f'ete. d'uti no' si puo' formar Triangolo  
 ne longo no' d'ir'ango' h'atto h' che tutto quello  
 no' manca di circolare a' rotazione nel Torno

Aborciati cio' e  
 la terra canata  
 in fuori il simile  
 in d'arsi degli  
 smontellati  
 Quati' aguisa de  
 nouo

- no' puo' farvi gli lauori che ni si fanno su' sono questi:
- S'ch'el'le } co' oro e senza
- Boccali } co' bocca e senza
- fogn'otto
- Batute } canati dal' argento
- Bronco
- Da l'om' d'oghia' l'ontefiore
- D'ng'ore de' d'ette in d'ingia' d'ad'one
- Piatti s'crati d'oghia' biani
- Piatti co' fondo' d'ad'one e senza
- Donda' co' il fondo e senza
- S'chiere a' f'og'no
- Taline d'oghia' l'ocolete

fiore da tener olio Aceto et Aqua.  
 fiaschi da vino Aceto et Aqua.  
 Albarelli da Spettacolo et da con  
 fezioni Sottori et unguenti.

Diversi Vasi fatti dall'antico  
 Vaso a Pera et a Talla.  
 Vaso da dua Corpi.  
 Vaso a Torre

tutto cio che si fa col giro y feno si puo far nel Torno altramo  
 to che uano qui dicegno ma y che il girar mio sia inteso ne  
 pero qui si d'auer + ragioni benemete trattando como intieri come

scandole di pera bellu  
 Vaso a Pera.  
 Vaso da dua  
 maniche  
 Vaso Dorico



il presente che qui si uede alcuni  
 Vaso a Pera e questo molte  
 tutto di un bello molti di  
 tre co no ragiono delle ma  
 copercchio y che questo uano  
 auene che alcuni lo coria  
 da sua maniche altri Vaso  
 di u bello leuatoghe le ma  
 tutto el resto si tira fuori

e quando egli sia fuori auuto  
 alla sua lancia si torregias come se tira ad gli altri lavori el  
 di una pella e quando egli si e tirato di adella y riuino al  
 A mi lassati et el rima uole da quello in su si fa d'auuto y d'ho  
 il fano di 3 pelli si forma tutto il conto da gli doi a gripi  
 y gli doi a ultimi et si uene u fa da y se come el olio auete  
 ad che torregiaso gli altri pelli nel orzo B u si lassano uno le mo prese  
 gli amo can y ragunarsi insieme e questo sono molti mentre  
 di Vaso e uerte dico che lo incollano torregiato che gli si e col sa  
 d'auertina o no gli a uero luto del quale si ragunera piu oltre  
 altri lo uocano torregiaso lo uocano colto p'na no sta nel docto  
 muoto to la logeria lo ragunano al ultima prima: ma que  
 gli es uano di 3 pelli a que si no si ragun appiano mani  
 che y che no ne se gli aloriano in muoto alcuni uanimo



queste altra sorte che quini ueneri e da molti detto B'no. Lo antico altri lo  
 binmano Bocchie inetta dalla bocca a legore in questo sono due  
 cose no si uoca maranglia luna e uidero un Vaso di giro y feno fo  
 con la g'ia di tutta y fessione l'altra la sua bocca uenente in fuo  
 re f'orea molto lontana dal primo ordine quinci da uerare y  
 che la d'ora uo formata tonda. uoi diligente mente se ne taglia  
 una parte y fatto con un fili di rame e l'altra pregandola sopra  
 con mano si fa trasportare in fuori e y questo a quella boca ma  
 ca la sua y fessione



di questi uanimo se mo  
 di una e di tre pe  
 gli e di u bello  
 la manica la  
 uoi che gli e tor  
 detto al altro in  
 le maniche che  
 al modo a uari  
 liberamente e sos  
 suorano ataca  
 e o lince no com  
 cosa da feno to  
 altro colore mi  
 sostentamento o  
 su l'altra ma gar  
 to imerso che e

te col il suo sostentame  
 oria no rima cosa al fuoco incollata col colore et habbia del fu  
 se bile resceca bene la incollatura de la Barbatina ma al  
 tro no gia il uaso che uene tagliato e questa me da luna la  
 done uanimo la linea a questo u fa da tutta ana le bande  
 auentando il pendere della bocca la fono u nerolagna to la mano

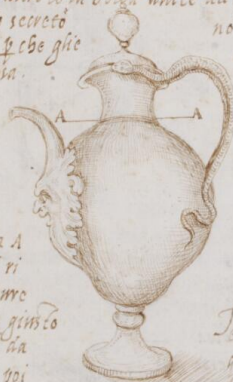
Finone da 549971

Vasi a Vetro

no negro qua che gli usi no si possono fare di piu belu. e quelli incaly  
si al ultimo fuoto ruto che gli pedet nenghino sopra. Perche altri  
me te que impossibile e q ancora questo segreto no e nel arte.

Il presente che quini usato uenese si chiamano scilomi da savoy que  
sci si fano imbin nuati y che ingueta in gusa. Le fiote an tener  
dita che usano y sembro delle case uero e che no se gli fa e  
gerebio altri si fano co la bocca larg ma io metto sempr e gli  
pin eccellenti. Altri co la bocca antte ad uso dello scudo di  
argento que to segreto  
com de legieri q che glie  
troppo ingegnosa.

que anng  
che gli usi  
me si fano  
me sanobbe  
e fosse tag  
nno della linea A  
foss fatto dal ri  
e chi uolesse ymo  
y mendris pin ginto  
fatto tagliarsi la  
filo. riformese poi  
una altra bocca. grossa un suo dito attorno a torno fora  
do della Terra fin al fondo quoi Sabiasi la sua stecca  
con tre ouero quattro denti e sia di leguame ben dno e  
qualto e questa posta dentro la terra volgendo i denti  
della stecca ner se pian piano p insin coc quei denti si



no voglio io passare  
cosa troppo della o  
emolto di fiale  
da sapere  
a quai uano se  
senta solo io  
a dire il bres  
fiato nella cor  
no dire che gli  
manete in gin  
faria intiero yoni  
e questa solo quoi  
quello inn to il  
in unno sul Torno



inunmano in dacudo sempe al Torno ligiermente ma mi loro di  
ragionare in aria se io no m'facuo uadere la stecca p che senza  
glie gran cosa intondarmi. eouela. e fatto tutto questo tagliarsi

Inbrimano  
scampano



quella Terra com incanata in del Torno e que  
lla fendasi y medlo u de lati come quine  
che glie faccia  
qual nien piu to  
e calli tanto ch  
che ha fatto la  
il secondo il se  
to con el quom  
to accio che il quareo habbia prentigio an se e cost il pri  
mo. allora uedra che la done erano prima quatro giri p  
fetti riuniti così co questo callamato si uedra a sol cor  
dome caminno p dentro a quel concuo e se uedere pren  
cipio e fine e p che quella pte che calla. meno ana  
Tore p disotto alquato. e quella che resta rimna p altro  
di anando come quini uedra  
tagliarsi adung quello anndo della  
y hrec B e rasiungasi alla parte. B.  
di sopra. e così tornera. il tondo p  
fatto questo attaccasi co la birra  
fina sul suo Vaso e sanasi com



per un giorno fermare e allora che gli fia sono talmente che in si  
 gori imortare il suo marchio di terra molte di quella scene  
 facci una lastria grossa me 20o alto di longo 20o si ebella  
 memora quel cano in dentro s'ingente meco si calchi di maniera  
 che mi resti il canale di que' porzione cho cadentro al collo de  
 uno: quei siringhi quel manico cho sopra rimane: cuito in  
 una manna: s'ingando a un goso: acio se ne cano poi es il ferro  
 un naso come meglio porra a colui cho lavora cho uento  
 a essere quello do solen addere nei serratoi delle fiasche di  
 argento potia lavasi toni fin tanto che secano su le Dore  
 se s'ingano in modo che molgendo p il suo uento il mas  
 chio eschi senza guascioni molti sono cho prima es uole  
 se amoro un'era la femina co' ogni questo o modo sin  
 scivino con si fano le vite in questo esercizio delle qua  
 no intendo ragionare altrimenti

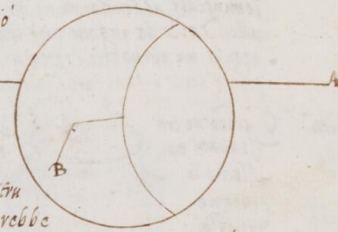
resta a sapere cho quel becco  
 cho e trasportato in fuori  
 na fatto da p se.  
 sul Dorno sogguai  
 si attaca sul Vaso come  
 si fano le maniche cho  
 adan no creasse che gli  
 se tirate del Vaso proprio



che que' la saria svolgo gra' s'ioche era che sono uall  
 giro no so naturare se no ai giro: ti trasportam eto et' acio  
 cho il mio parlare sia inteso: pomiamo cho co' gli seti si  
 formi un circulo uolendo caliore una linea dritta gira  
 do i seti ame pare impossibile: si gotra sen formare un  
 maggiore o uogliamo un minor circulo ma ch' di esso sono cano



linea di trasporto infuori dritta o senza tutta la p fe  
 tion del giro si na pensato in uano come p' esempio  
 ora cho uora essere colui  
 cho di una p' fetio  
 di giro



mi cano una  
 linea p' fetta  
 o uer pendente  
 co' il medesimo instu  
 meto tanto sarebbe  
 uolere colui cho dicesse di fay gli uari co' le ma  
 niche e co' il becco tutto a u' tempo: quanto  
 creatore a colui cho dicesse uolendo gli seti  
 attorno uolere formare una linea dritta e  
 adungz da sapere cho fatto il Vaso ch' me col  
 giro se gli attaca suo le sue maniche como  
 sono le due linee A co' il suo becco cho me  
 no a essere el pendente. B.



como qui si uole  
 questo  
 bada p' sem B  
 pre. quando  
 si ragionera delle  
 maniche o uero de gli  
 trasportati fuori de p' fetione

Io potrei ragionare di molte altre sorti di vasi ma pro  
 sonyonaco essere inteso in questa sorte piu distinte no  
 cercher alungarmi altrimenti con el detto che se co  
 cominciassi ad tenervi ne gli vasi senza bocca  
 alle Delle da ingano che sono cose che no ha  
 regola mi alungarei troppo ne ho solo de un  
 altra sorte e duoi fare fine in qua lo de Vasi alti

Albarello

Questo no tro  
 Italiani ha  
 Albarello  
 chiama  
 questo  
 fa tutto  
 ha le sue  
 se come  
 go me  
 mo mos  
 fano gli Vasi



no lo che tra gli mastri  
 boia altro nome to  
 ne altrimenti se  
 nelle sjetiarie  
 regolamente si  
 di un getto ce  
 grande de d'acqua  
 si tira al mo ho  
 uenuto in an  
 trarmi come si  
 senza bocca i quali

Vaso senza  
 bocca

si empiano per el Piede & formera sul Dorno  
 un vaso di questa sorte senza  
 piedi porta sega fa il suo piedi  
 na se con un cartoccio che  
 avino in mano alla fornice  
 della lima A. accendete  
 o eboghi no toro da uerri  
 de inta ma staggi da se  
 arto filo ande ogni uone a essere sottogno de



detto Vaso e sia il detto Cartoccio o voglia dire rimesso tanto si che  
 gli tirassi come qui notassi e quello che resta fuori si tirati  
 in mano to formi il suo Piede l'asatura  
 se a tutti d'ita gli giungimeti le qualisavano alla linea A  
 nel Cartoccio et alla linea B nel Vaso que  
 come gia ui ho detto & il me d'io la done  
 dare la linea B. il suo raggiungimeto  
 ma qui notassi raggiunto & se  
 co la barbatina attaccasi il  
 suo becco in quel forato



de la lima  
 C. il mello  
 il quale  
 questo Vaso  
 di sopra no  
 acqua ed el piede ma p mostrare un ediameto tanto di  
 questo no se no mostera un ghi fine di Cristallo accio  
 la densita della Terra no impedischi gli segreti del cosa  
 no di detto Vaso  
 senza impe  
 ora credo to  
 vero si  
 p il disse  
 intorno  
 no si ragionera  
 tutti gli secreti suoi

attacasi la sua manica  
 na chiuso no ha esito  
 p impullo se attuffa nel  
 acio lochio entri  
 di muto p tutto  
 mi habiate in  
 el dire come  
 gmo adugg  
 a questo  
 piu ch ben si vedano  
 appare appare

Acquista a fonda.  
 densita impedischi  
 al occhio  
 concano cano



MVODO DI FARE GLI TORNI



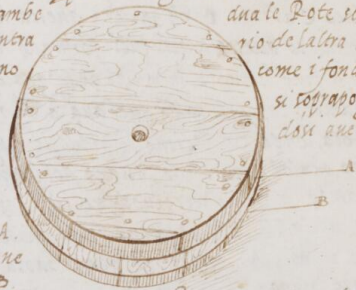
манера modo



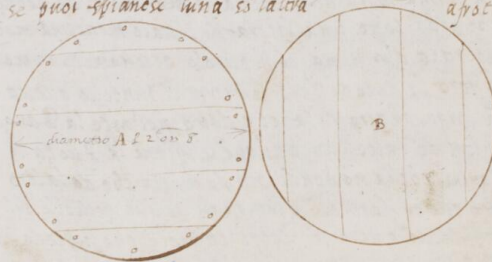
VIII gli Torni h tutti gli luochi che ho veduto sono di una maniera et il simile intendo da coloro che hanno veduto più di me. tutti dico sono di legno abene che molti si fanno co la gamba di ferro meche si meno tutto il resto ha di legno et anco intendo co la gamba e meglio di legno ebella no e di ferro laquale si fa grossa quatro dita a ogni faccia molto la san conda questo in quanto amo no ha regola e no intorta la Dola puoi na della medesima grossa et anco no si tronano le anco tanto alte si fa al me piu suttili sopraddonde la una h il concorno de l'altra in quel modo che si soprapongano le Potche o uoglia le timaghe



e tutto questo si fa affine che la Dola pesi piu y che nell'auorire na co piu presto et a ma h essere meglio in caso ricorero al altre queo ecconi ambe una h el contra se in catalano Botte gusi et in corno alle spemi no bene in si eme cio e ch la parte A si accosti bene alla parte B vero e B quelle di tutta grossella sono meglio e hanno mi glior lauorare no sono ancor seiamo co mi d'auate in caso dico co si fanno due Potche con iugendo ogni una da se se quoi spianesi una co l'altra



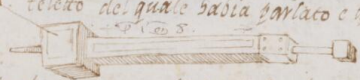
incatellare colgarre o con fiore pro gniamete



Reduccio  
 Cascoletto  
 Propriamente  
 sciegno  
 fermamento

accennato  
 foro  
 Pausola sinistra  
 di acciaio

il giro van pari questa così si canighi e vuol essere da u de lati p  
 sin a lato di longella di giradi quatro in circa como a dir  
 dal lato C al lato D. Et partita questa longella sona  
 doi piedi co questa si giri fuori formato la sua hessione  
 e così si fanno le ruote in modo delle quali men'hosta la  
 ma gamba: lassabile sotto quel ma lo Et rimale tenere  
 la Pota, lonca dal Perno u peduccio o raglia dire cas  
 celetto molti sono ch'lo lassano del legno medesimo de  
 la gamba: altri lo inclinodano sul Dorno e questo  
 si fa acciaio Et la Pota no balli in: come qui ne  
 tirasse il cas. A celetto del quale hadia parlato e que  
 lo dove giungo la linea A quel  
 puntello che si vede di sotto na di acciaio ben dmo e que  
 sto si ferma sopra una pietra focia: molti so veduto  
 io che si ha sotto una lastra di acciaio medesima mete  
 temperata durissima co u piccolo accennato in modo  
 di u foro la dose si done formare il puntello questa  
 si fa lunga quatro dita et e dita nel arte la Pausola  
 sul gian de' castelletto adunque si spiani la Pota in  
 tal quisa: ch'ella no pendu vin da il lato che da l'altro  
 fatto questo fermasi e canighiasi se glie possibile col  
 suo peduccio o uero si c'effi talmente che si viede no  
 si muouu o senau in musco alcuno e questo. Batti



inquanto al Dorno dico alla Rustia di sotto: mi resta mostrarmi  
 il muginoio Et e una Pota di longella di un piede pro  
 sia quatro dita e questa e forata da u de lati p in  
 sino al mezzo e el suo foro e quadro quanto e quel  
 ferro Et si uede alla somita della gamba del Do  
 rno altri fanno el ferro in voce altri a serpa altri  
 in forma di ana hene come qui nel disegno vedra  
 Et il medesimo intano si fa nel  
 muginoio alla somita di  
 sotto e na tanto incauato  
 Et tutto il quadro o no  
 glia tutta la croce  
 entri nel muginoio  
 e uoi che io u ho  
 ragionato  
 della sua  
 grandella glie conueniente che lo ue lo mostri che  
 com' uocando u vigharato forse meglio el mio dire



Et com' aduige di tutta quatro gli muouu che gia u ho ragionato  
 questi non gano a mostrare el vinn di sotto. Et d'ouo a camu u na  
 no i mo ferri come al muginoio: A nani el mo ferro. Et così se  
 guida uia noi affi che el ferro ben si fermi nel mo concauo

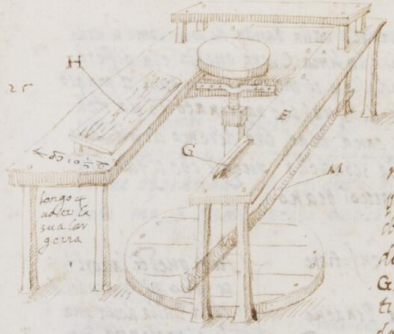
Il muginoio sono due  
 e do di uo ragionato  
 secondo il libro di u  
 si fanno il mo uo  
 maggiore u il maggiore  
 e il uo uo di uo  
 e l'una di uo  
 maggiore uo uo uo  
 e l'una di uo  
 e l'una di uo

dintorno a quello anolgiare alidume puode di pelle di hno bagnate  
 in aceto co un poco di sale attorno acido et el ferro si pigli  
 et ne gli si stavi piu salato  
 rimar most ranni il Torno  
 giunto al suo asse one  
 intendera cio fa e Torno  
 quando se partera hno  
 ho posto questo primo  
 sa si mostravi in iastro  
 in mostro come  
 attaccato al  
 vo et lo abraia glie  
 dintorno al ferro del  
 un pelo di churo ondo  
 tira acido et cogliendo  
 et gira e que et tiene  
 doicomete fatto questo  
 moi femmeci  
 sedere lassè  
 ceba dalle  
 stanga dal  
 tutte cose che  
 senza i moi ragiona  
 fare i Dani e cio et e sendella e cio et e Mugiolo  
 in pero et no ne e di unaltra sorte et viene att  
 cato sopra a questo come si uera piu oltre



23

24



cco che mi ho posto  
 il Torno il banco  
 da sedere che e' an  
 so one termina la  
 linea H. l'asse di  
 n a di e quello dove e  
 posto la E. la steca  
 dalle mani e quella  
 dove termina la linea  
 G. la stanga dove si  
 tiene il piede e quella  
 dove termina la linea  
 M. ora io ho grossone  
 oramai che intendete come si fanno i Torni pu resta mos  
 evanni la sendella e la l'ro Mugiolo prima Et si ragioni  
 del lavoro la sendella n e molto differente dal  
 Mugiolo tutta di una gradella et e et piu tosto scu  
 della et Mugiolo la chiamano i et glie quasi di un par  
 ti hno ma et e la chiamano con coloro et looperano  
 me no uoglio che se gli corvi il nome e si farni veder  
 Et glie come dico io. intendo mostravale nel disce  
 que vedete quanta differentia fano certi et a quella

La linea E e' l'assa di  
 ferro di sua girata  
 quanto il banco H e'  
 della medesima l'assa

oramai che intendete come si fanno i Torni pu resta mos  
 evanni la sendella e la l'ro Mugiolo prima Et si ragioni  
 del lavoro la sendella n e molto differente dal  
 Mugiolo tutta di una gradella et e et piu tosto scu  
 della et Mugiolo la chiamano i et glie quasi di un par  
 ti hno ma et e la chiamano con coloro et looperano  
 me no uoglio che se gli corvi il nome e si farni veder  
 Et glie come dico io. intendo mostravale nel disce  
 que vedete quanta differentia fano certi et a quella

Il diametro della sendella  
 e' pari a 9 1/2 et a 7



che noi vedete sequata A la chiamano sendella et a quella  
 sequata B. chiamano Mugiolo queste si fanno fare et glie

La linea E e' l'assa di  
 ferro di sua girata

Torna a nominare  
quegli 6 lavoro  
di legno al torno

Torna alquanto incanate dalla banda di sotto come si vede  
a quella se uno termina la linea C. ora questa e la differe  
za che e tra la scudella e il muginolo. cui puoi di meglio  
lo piano e o quello del qual se e ragionato e na nel  
ferro. questo no si cana mai ora diremo de gli lauori  
si e si fanno su la scudella quegli che si fanno sul  
muginolo e sul muginolo piano

27

Talloni o voglia dir Confettiere  
Coppette  
Longaresche o voglia di radene  
Piatti strati co' il fondo cionta.  
Tondi  
Scudelle  
Scudellini  
Scudelle  
Talle da impagliata  
Tallino o voglia cotoleto

si fanno di dua pelli come lo scudelle dal impagliata allo  
quasi na il suo coperto e' propriete allo Tallino che  
si na la manica molti sono che uero fanno dua. ma  
ame no piace.

Tutti questi lauori  
si fanno su la scudella  
e la Dalla della qua  
lo si ragionera. piu  
oltre ma prima in  
tanto dire de tutti  
gl'altori lauori use  
quando se me mi  
ure come si uera  
tra questi no ne  
e di dua sorte et



ora io mi ho posto qui quattro sorti di maniche che si usano



11

si mano alle Talle io no ragionero de gli Coperti da scudella  
e di questi uano tutti a u mundo eccetto quelle di 5  
pelli delle quali prima et io uadi piu oltre intendo ragio  
nare e diray da sapere che gli ungi pelli de et si compo  
ne la scudella da dona si porto tutte 5 dico fanno  
le sue operationi e poste tutte 5 in uemi formano un  
Vaso. ma q' essere inteso meglio ueremo al disegno

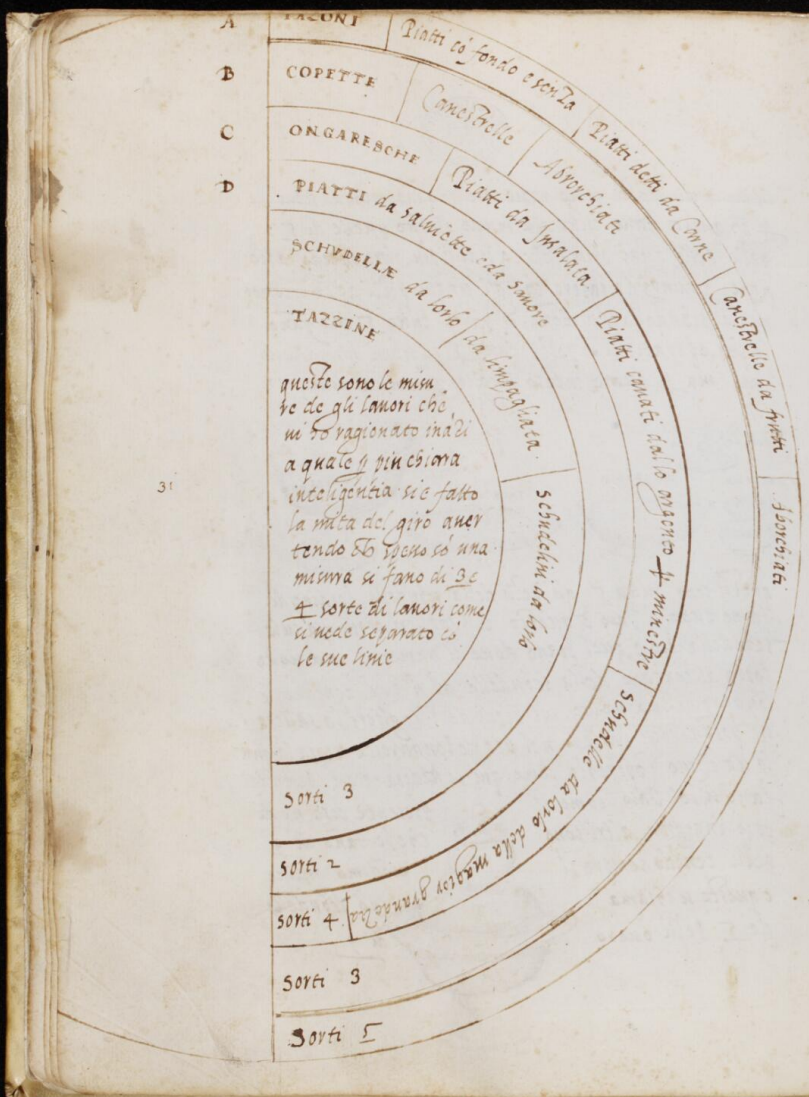
29



questi sono tutte 5 gli pelli della scudella. l'ordine di  
farne tutto il Vaso e questo il Taglieri si uersa sulla  
scudella. cio e quel piano done il numero 2. na uoleo  
sopra al concano della scudella al n. i. il concano e  
longaresca. na uoleo sul piedi del Taglieri la saliera  
na posta con impicci nel brio de longaresca. sopra la qua  
se na il suo Coperto come qui si uidera. et oue et tutte  
fanno il sol Vaso come il presente cosa no di  
poco ingegno altri sono che le fanno di 9  
pelli tenedo sempre il medesimo ordine  
e questo se chiama no scudella  
de 5 pelli ouero di 9

30





12

cooni gli lavori che si fano sopra la schudella co la yalta.

Vasi a Pera.  
 Vasi da un corpo e medio  
 Bronzi antichi  
 Albarelli  
 Bocali  
 Fogliche  
 Fiore  
 Finacci

32

questo sono le misure cio e de la cella e del corpo auertendo y o ch se done no sono de tanto circulo se e posto questo e esempio gli anelli del circolo e del dritto filo si e lassato y la bocca: co no ragione del piede y che egli si accoppa col dritto nel farsi e no si lassa molto in fuori secondo che richiesano i lavori

Sorti 2

Sorti 2

Sorti 3

Sorti 7

questi si fanno tutti sul muginolo e le loro gradole sono poste  
 su le mure de gli lanori in tili come si vedra dal A. y  
 insino al D.

- 33
- A Piattei Dormigati grandi
  - B Piatelli Dormigatelli
  - A & C Piatelli d'indianali grandi
  - B & C Piatelli d'indianali piccoli
  - A & D Capelotti

Ancora mi resta mostrarvi quelle dua sorte de lanori et si  
 canano di massa. Et sono questi

Scudelle alla foggia  
 Scudolini

Le scudelle tonde alla indiane si fanno co' la Palla sopra la  
 scudella. ora mi resta porre le case le quali uano tutte  
 u' detto maggior de gli lanori da quali elle bisogna nome e  
 questo tutte si fanno sul muginolo piano tra esse uole

- 34
- Case da Palloni
  - Case da Coette
  - Case da Piatti
  - Case da scudelle
  - Case da scudolini
  - Case da saliere da Palloni e scudelle alla Venetiana.
- Tutte queste si fanno di Toreboli come si dira.

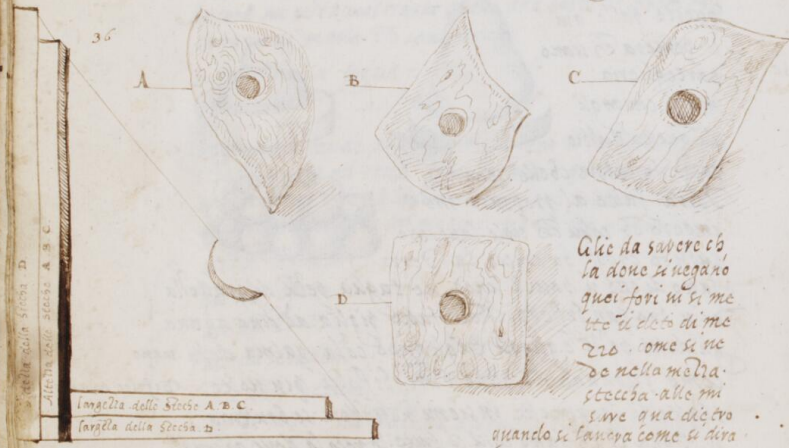


che anza ha sapere che sopra il muginolo uiano si fanno  
 tutte gli lanori et si come qua et detto e tutti gli lanori si  
 et si fanno sulla scudella. tutti dico si fanno de Palla da  
 le scudelle alla foggia e gli scudolini et sono le quali dua  
 sorte si fanno di massa. in questa guisa. fassi una gra  
 massa de Terra come a dire u' 30 o 40 libbre come piu  
 uia co' colui et lanora e questa ponni sul muginolo piano  
 come qui uedessi poi se ne cana gli sopra detti lanori  
 uero e che se ne potra canare di piu sorti ma no si ma  
 ora eccomi la massa sopra al muginolo e la  
 palla su la scudella. forse alchuno uedendo



queste palle qui  
 si pensera et uano  
 d'orecchiera  
 ma y canorgi  
 di questo tambio  
 se gli fa sapere che sono di  
 Terra. fatte al proposito mo.  
 impero et colui et uole lanorare  
 subito che gli ha concio la Terra  
 fatto di qua u' uncol longo ne taglia pelli di gradella  
 di u' suo van suffito et fatto u' alla ad una ad una  
 gli detti pelli e quegli tagliando co' la palma della mano  
 come tagliano el hake i m. si fissa piu uole. Di folci ora tori  
 subito la rimette in sicu' netta adola se brutta  
 in bronza et fatto così co' tutte le uole la dose cal' us'

lanoro gli anco da sapere che no si lavora senza steccha e questa fassi  
 di legno ben duro e sielo grana com si vedine da la destra  
 di questa se ne fanno di quatro sorte l'una de quai si adopera  
 a fare scudelle da limpiata. Boccali a borbieri e giacci  
 di altri di questa si vedera qui sotto seguita. Et la li  
 tera A. l'altra si adopera a fare Valle da limpiare  
 piatti da carne grandi e salore a fongho e questa sara  
 seguita B. l'altra si adopera a tutti gli lanori su  
 fili e questa vederassi seguita C. Et l'altra si fanno  
 tutti gli lanori congi e questa vederassi seguita D.



Alie da sapere ch  
 la dono si negano  
 quei fori in si me  
 tro si detto di me  
 tro come si ve  
 do nella medra  
 steccha alle mi  
 sure qua detto  
 quando si lavora come si dira



Ora che habia detto delle stecche si conniene anco dire de gli fori  
 e borbieri mostrargli et insegnare come si adopera quai  
 lanori si fornecino gli adage da sapere Et sono le sorte  
 de gli lanori et no si tornerano come a dire.

Ventici duanali  
 scudelle alla foglia  
 scudelle  
 scudelle rondo  
 Boccali  
 fogliette  
 fiore  
 frasci

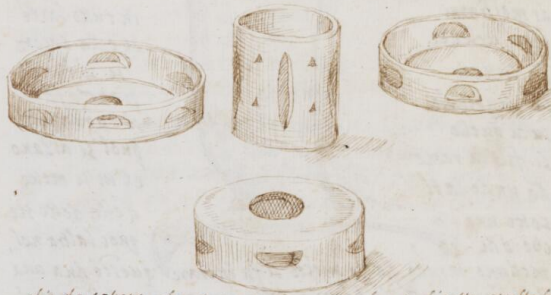
Tutto el resto di lanori et si fanno  
 sul Dorno uano Dormigial ma  
 eccomi gli fori



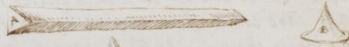
ora che io mi ho mestiro di 5 sorte di ferri mi uoglio anco dire che  
 lauori si adoperino p<sup>o</sup> che se io m' lassari cori in oia noi  
 malamesco ne ne potressa seruire ma p<sup>o</sup> che in questa opera  
 mia n'ò restati cosa indanno gliò da sapere che il primo ferro  
 si chiama A. a quello si fanno le cornicie co' si negano nel  
 Tonenseo dei Baccili da lauori le mani et anco a fare  
 certe cornicie ai piedi dei Bronzi. co' il secondo. B. si re  
 femicano co' il terzo. C. tutti gli lauori si sgronano co' il  
 quarto. D. si fanno gli piedi alle confettiere o uoghia dir  
 Palloni co' il quinto. E. si refemicano le cose in gentili  
 cocconi a che si adoperano gli ferri da Dornigione ora mi  
 resta ragionare alquanto di intorno al for delle Case la  
 done se informano gli lauori. de' gli Tagli delle Dorce  
 o uoghia marelle de' gli pironi questo ferro co' piu ore  
 uita ch'ua possibile e ha sapere che le case uano fatte  
 di dua sorte di Terra d'io di Terra da pigmanti e tena  
 da for Van' alidano fori no mincedera gli differetia gra  
 de tra queste dua Terre p<sup>o</sup>che l'una e rossa e l'altra e bianca.  
 l'una tien di miniera e l'altra no nella roxa della quale se ne  
 fano gli pigmanti mi si negano dentro ceruo seaglio come  
 di oro e l'altra tien de' gonga e quato ella da piu del  
 all'oro e migliore si piglia aduz di amedua tanto emis  
 tasi bene insieme uocia se ne fano torcoli a questa quita que  
 sti si stargano inoi mi uoginolo uocia allora  
 alla bastarda ce se ne fano le case come  
 de' na ne' uani questo si fano grande  
 e piccole seconds che uociede gli lauori



e sapiasi che tutti gli lauori m'ali se informano nelle Case eccetto il mulinello



che da sapere che tutte le case uano forate di sotto eccetto que  
 lle da gli bianchi che uano sane p<sup>o</sup>che gli lauori se informa  
 no impleti e p<sup>o</sup> che co' uia meglio inciso uene ho uolco una  
 una alla roverscia. accio uociate come elle uano forate et  
 honore fatto di dua sorte o uoghia dire di ore. p<sup>o</sup> che in quede  
 no si fa altra differetia co' nel farle grandi e piccole al  
 te e basse



ecconi il Taglio



che questo signato. A. la  
 Ponta signata. B. il pironi  
 signato. C. mi rimia mos  
 trami lo stocco co' che si lauano le case in del forno eccouole

queste anco  
 p'ime ma io  
 di mostrarti  
 piu eccellente  
 Et tutte le  
 sul mugniolo  
 su di quello  
 il fil di rame  
 da un de lati  
 sotto una  
 cbe d di



medesimo modo fatto questo si fa intorno questi due  
 di di legno sotto le braccia alla congiuntura della mano  
 fermato il dito grosso sopra la steccha e gli altri vadino  
 alla banda di sotto e così all'andare non par' ambe due si  
 scoula l'aria sul dorno queste no si adogmano ad altro et  
 e gra differenza tra queste e quelle che io uo modo pri  
 ma Et io quello di prima si fanno tutti gli lauari ne  
 si fa l'umor di nisciuna sorte sul torno Et no ue se gli adde  
 giori la steccha et ora Et io sono a questo ragionamento mi  
 gionna di dire come et da che mano che si adopero ghe a  
 daga da sapere che si fan tutte le sorte di lauari sulla stec  
 cha si opera co la ma manca togliendo in molto alla ma  
 nita e alla steccha il lauro uo e loyo del lauro di Terra  
 e così tengano sempre non par' il medesimo modo si doue te  
 nere nel non il lauro d'huo ma allora la steccha si operi co  
 la ma nita tenedo dentro al Vaso la ma manca affrontato

si potranno far  
 mi to' prothosa  
 in tutto l'oree  
 et e da sapere  
 se si fanno  
 piano e fatto  
 si tagiamo co  
 quoi si allano  
 et in si meteo  
 d'elle d'oree see  
 quoi l'altra nel

il dito sempre co la steccha e menca piu pulito che sia possibile che  
 questo e il del lauro rane

Di fuor si come dentro fatti uguale  
 il suo lauro il maestro diligente  
 spianado bene i mudi della Terra  
 che roglia cono nel alzar del Vaso

Ora ghe da uertire Et quello instrumeto detto il Torno sponge  
 si lo un Piede e così si fa girare nellocc mēto gira  
 do il torno gira altresi la Terra Et e golla sopra il mugniolo  
 lo o uoglian dir schudella la qual steccha co' tutta due le  
 mani di ora si fa ogni sorte de lauari



Da qui che si e ragionato fin qui del lavoro al Dorno mi son rito  
 luto di ragionare alquanto di fare le forme di Corno e come si  
 forma co la Terra in queste arte quindi da sapere che il  
 gesso uole esser fresco e no troppo colto. ben pesto e ben  
 macinato doppo in Agua tepida si distemperato mano di  
 diligente meste rimediato e rotto da quel primo sono che gli piglio  
 nel andar nel Agua poscia cosi soluto gettarsi sopra qual u  
 uogli rilieno o cano tutto Et la dose egli si getta sia di Terra  
 fresca doppo che il gesso sara fatto la presa cana la Ter  
 ra diligente meste e trouerane la forma netta e pulita nella  
 quale si potra formare come si ragionera. io no mi ricordo  
 molto in questo Et nella PIROTECHENIA del S<sup>r</sup> Van  
 nuccio Beringuccio notile sanese al VIII libro dove tratta  
 del formar diuersi rilieni si uede tutto quello che si puo dire  
 intorno al fare delle forme po chi assieno nel sapere ra  
 cona a gli studi di questo S<sup>r</sup> che sona quando desidera  
 egli ha anco trattato un no so che de l'arte FIALLINA che  
 in nero anco no siate ma dico bene che negli accordi de  
 gli colori ma s<sup>a</sup> e stata gabata nel resto egli ha detto  
 si diligente Et la pratica ma dovrebbe essere studiata da  
 tutti gli huomini del Arte Et tanto pauero breuemente  
 il far delle forme vuol che un s<sup>r</sup> tale mi ha tolto questa  
 fatica nel opera del quale si uede e co gesso e senca o  
 porime to cio che si deue operare la dose no si troua gesso  
 come si formano i rilieni e come i concani come si fanno le  
 forme di pelli et in roma tutto cio si puo dire ora anco  
 basta di mostrarli il modo di formar di Terra

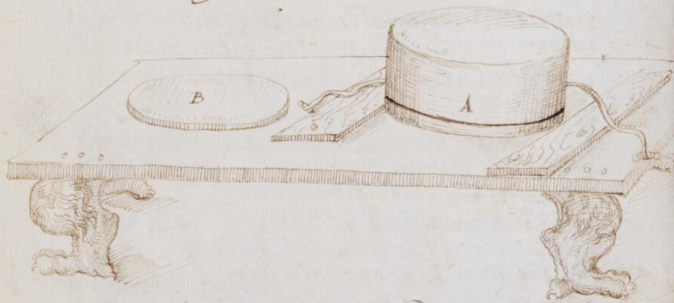
Io molto mi alligorei se di tutti gli lavori che uano formati uino  
 lenti ragione ma s<sup>r</sup> aduenio e il dire ue ne uoto una banti  
 colla come de gra abborebiati delle canestrulle e del bronzo  
 fatto adugg le forme di uiscerani di questi formorassi la  
 Terra in questa quisa pigliari u<sup>o</sup> Palon di Terra ben co  
 ua e ben netta di quella grande Na che uiciede il Vaso  
 Et si deue formare sia la Terra morbida come si ma s<sup>r</sup> la  
 uorare al Dorno e questa amataca bene insieme si fer  
 mi sopra una Tavola ben piana di uoi Sabbiani dai  
 righe grosse ugualmete di questa grande Na come nella

Pallo' cio e massa.

faccia di la pre  
 sente segnata A  
 e longe alla segnata B  
 queste fermosi y siano sopra la docha  
 Tavola allato al Pallo di Terra cio e  
 una y banti uoi Sabbiani u<sup>o</sup> filo di Decalo  
 o uoghia der di Dame e di tanto longo  
 Et anco la quattro dita da uisceru de lati del Pallone p  
 cio preso quello quando in ambe dua le mani e posto u  
 dito grosso sul filo calcando su le righe si tira cosi uue  
 Et si taglia y trauero il pallone il qual tenuto del  
 suo luogo rimana sopra la Tavola una lastra di Terra  
 grossa quanto le righe quella si uadi assetando nelle  
 forme o tua o intiera o fa tona piu belli calcandola  
 ben co mano acio Et se nella forma fosse mascherata o



altro di vilieno pigli bene limprota. buoi ripiungati le forme inie  
mi tagliatogli prima la Terra et anora attorno col  
corno. y do sempre sopra il taglio che si dene raggiun-  
ge co' l'altro taglio della sordatina raggiunge se no mi se quo  
mettome la mano puliscasi con il ferro ma y mostrarm  
appienamente il tutto et accio et la capate meglio in so  
rs qui disotto ogni cosa.



om il galle che gia mi so detto in meho alle me Pique  
co' il suo fil dietro il quale tirato in qua tutto in u  
tempo formado il dito grosso come gia mi so delo  
ueresse a tagliarli una lasera di terra in quel mu-  
do uelletto nella Pausa al B. Et questo sarebbe  
appunto quel taglio B si uede nel Palle sotto la lettera  
A questo basta quanto al tagliare la Terra y formario



mi resta mostrarm le forme il lasto da pulire gli concaui e l'orchetta.  
occom prima la forma de le lanestrelle et e la A. con la forma  
del suo piede che e la B. di quai si disotto mi si e posto la forma  
del bronlo cio e <sup>una dua se postata</sup> <sup>lo quai</sup>  
fa col barbatina <sup>na. nel taglio et si</sup>  
et anora <sup>le non dore quello</sup>  
et e da saper <sup>di fer dalla forma affrontate</sup>  
naro di concaui <sup>et tutte le forme</sup>  
dalla canestrella <sup>forma di anche</sup>  
in quai et si forma <sup>ha e di ardo</sup>  
in un masecio come  
qui si uede ma  
dentro si alti  
di le quai de  
la hor grade da  
cui se ne taglia tutti quei quadri bianchi segnati C. il si  
mole fasto al suo piede quai si mette insieme molti sono  
et gli attaccano il piedi da vudo co' la barbatina e molti  
da ferito co' il suo fianco ouero co' la capotea la quale  
che no gli si uol dar sedicte. la tacche col simeo et e la  
capotea amito al vore et e somissimo. affrontate che  
si sono le due parti della forma del bronlo si pulisci  
y dentro ma ma per la sua toleda no e si longa et mi gotti  
intore la mano y o gli e de necessita di fare il bastone



La parte segnata x e  
quella che si uol  
mettere a mano quel  
parte che si uol  
uano et d'arco come al  
linea apertice. Com  
ceudo si e se ne que  
si e segnata in due parti  
la si uol mettere  
il ferro solo a questo ten  
il nome le due manie  
una a forma di  
il ferro pur di dar  
come il d'arco nelle parti  
in quai di quale si non  
et si uol mettere come  
il ferro attaccando  
co' la barbatina

spemendare molti errori Et stanno in far detti d'oro impo che molte volte auo ne Et la detta forma no  
 restano fuori no n'ora che accatai moru del braccio et no a una fine y tutto que d'oro no  
 nella medesima o a un'ora d'oro comune del d'ordini accatai n' fare d'oro la forma n'q' bati  
 cono aq' an'ue y le uno segnata n' detta forma

di questa sorte e co quella palla et la dal lato storto andon  
 pulendo p' i concani accosti



Archeo e bati  
 da pulire

occoni il bastone Et quello que termina la linea A. co que  
 po si pulisce y tutto done no si puo giungere co la mano  
 quello et e legato seco e l'archeo il qual si adopora p'  
 l'agione la Terra et an'ala di fuori dalle forme ora  
 mi rosta mostrarmi gli aborchiaci e questo faremo lo  
 to breuita impo et nano sempli' come qui u' uede.



Aborchiaci

gli aborchiaci adunque sono questi cio e quegli et hano  
 corai n'honi in filoni come l'una molto no gli argenti oggi  
 y lo l'orti questa done termina la linea A o una sakera  
 la forma della quale na di dua belli et mien fesa app'eto  
 la done termina la linea B. posta aduag la Terra nella  
 ma forma ragiungai come u' e detto del bronlo antico leni



done le parti et andano co l'archeo pulita y d'oreo co il bastone  
 posua lassari cosi p' un tanto et si uede la done e appe  
 rita la forma ch'ella si comenci a spiciare allora dilige  
 te m'ete se ne leui una parte e diquoe l'altra e cosi si  
 rimora la s'ciera in mano laqual puliscasi p'noi nelle me  
 congiocare et rasearsi done fia di bisogno in questa guisa  
 si formino tutti gli altri lauori d'incorno a gli quali si  
 tora il medem ordine mi sono anco risoluto mostrarmi  
 gli smorellati accio no hanti cosa della quale lo mi habbia  
 ragionato et affine et l'oreo na completa questa aduag  
 intendo io diru smar



ne ho vedue mo  
 e molte di. Arge  
 te et a tutte le  
 chiate u' u'ata  
 nito o questi sono  
 si possono fare

telato di questo dico  
 leo ad' miei di oro  
 to a tutto quos  
 confettiere abor  
 ca il piede da fe  
 gli lauori et no  
 sul Torno che

smorellato

gli mo u'iceni no comportano questo e quanto io in  
 tendo ragionare d'incorno alle forme h' gono il gono  
 e porime' e cosa notissima y tutta l'itali di questo  
 no ha scritto Dioscoride al li libro xxi dicendo il gesso  
 ha uirtu di costringere e ristagnare il sudore ne  
 sono po et lo chiami altrimenti et gono di questo se  
 no fa in quadrima copia y lo scato delo III mo et feco  
 Q'ADIBALDO II Duca di Urbino mio padrone ora qui  
 tacerò lecole del formore e porime' del Doro.

Gesso scritto  
 da Dioscoride



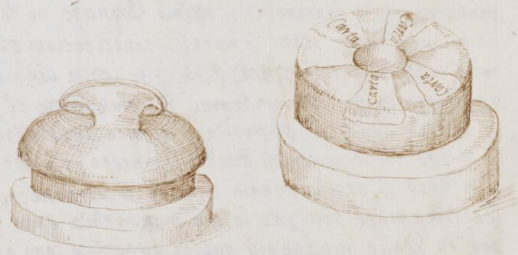
ancora che di questo si sia ragionato nel  
segno del ferro mi è parso tornare alquanto  
in questo luogo a ciò che appartiene  
si sappia quali siano gli lavori che nano for-  
nati in tutti gli lavori in cui si torreggia  
na e lo torreggiarsi si fa in Torreggiato di  
Terra alquanto in hor de gli lavori que-  
sto na fatto nel luogo di sopra a.

quale si pongano alcuni pezzi di Carta no-  
i lavori imbecca o negli a dire in qui  
si ferro sono una gran parte e in tanto  
o voglia dire il rimedio si confronti co-  
nello gran alla l'altana come sa il na-  
mi si attaccano le me manico o voglia  
seconda da ricerca



il lavoro e questo attacco colla bardana la quale si fa così  
della Terra ben secca o nera di quella se morbida e an-  
quando se lavora al Dorno della Terra & la quale porre  
in questo co questa si amista amatura di panni yotta rimo-  
nate demissimo et operasi con morbida e attacca gagliarda  
mece tyto e i due lavori e nano attaccati in ueni nario  
parimente secchi o porimete Verdi altrimenti si farebbe nulla  
ora eccomi al Torreggiato co il quale intendo far fine a  
questo mio primo libro

Comosi fa la baria  
tina



Torreggiato


Quoi che pure lo se avuo dello altissimo e giunto al fine del  
primo libro del Arco del Vassai sotto quella breuita e  
e' stato possibile di fare no mi vedero per far cato e  
il secondo et il terzo et ultimo allato a questo no lechi  
p o chi leggera questo primo mio no si amiri ne abbia  
scherio queste particolari narrationi fatte d'ancor  
no alle cose della Terra che presungono che gli dabbia

Guidaldo u.  
Duca di Urbino

55

no' sempre a stare alle mani. he gli madri heriti. anli che gli  
 Sabbia dico ad andar fuori. fuori no' om' d'ellar ce ma  
 di Italia; a dono facendosi cognoscere a coloro' es di  
 lui norano fare esperienza. modesta si forse no' me' dello  
 no' di mato pregio se chura ni porano o diligen' dia che  
 gli si facci nei paesi nostri. posseia risonera nella memo  
 ria altrui. il felicissimo Stato dello Ill<sup>mo</sup> & Ce<sup>mo</sup> AVI  
 DVBALDO. IL DUCA di Urbino felicissimo dicit sopra o  
 ogni stato. h' il governo de' si ottimo. Tene' che no' d'iro come  
 ne quante' tante' siano le mirabili costituzioni e lo di  
 vine leggi di questo Duca. h' se se sece sono u' chia  
 re. E piu' tosto io le ombraerei. Et mostarne il puro  
 il lucido. della sua chiarezza. to' il mio basso dire. no'  
 si ta egli es lo stato di questo principe. e lo appoggio  
 il rifugio di ogni virtuoso. questo si cognosceo chesi  
 legittima mente possiede la sua monarchia. quai homi  
 oggi in Italia muano piu' quieti quai dico sono quegli  
 a chui le guerre ch'anno non granino chi no' teme altri  
 E quegli di coreni. e quai fatti seguiri. sotto l'ombra di  
 si aneduto padrone dormano le notti. C'entia nei lor  
 letti e il giorno affaticano. h' gli lor sussani. o' nera  
 mente Principe giusto e santo. o' somma prudenza. o' ina  
 ndita bonta'. a quale h' dove esempio di se medesima  
 piu' dona che na' toglie piu' gl'ona es no' castiga. piu'  
 chiama dono scaccia. nengano in scimi insieme meco. tutti  
 gli Popoli suoi anli tutta la Christiana comunala  
 a pregare al' altri. es nello concerni  
 lunga me te

IL SECONDO LI  
 BRO DELLA  
 DEL VASIO





IL SECONDO LI  
BRO DELLARTE  
DEL VASAI



Da sapere che a noi le fecce dei Vini si colgano  
nel mese di Novembre e di Dicembre et pal  
tri tempi, imvero che allora si tramutano i  
Vini di Tortoro o meglio di Vaso si può  
cogliere a tutti i tempi, unchè le Botte sia  
no ben rasciutte quello dico io et si sono  
stati gli uini luggamete dentro queste rase dentro co un ferro  
canevassene una crosta grossa dei tre dita e questo e il  
Tortoro loquano col loro et fano gli Vasi alla Castellana in  
combi da feccia metendone po meno nel accorato et no fano  
della feccia che gio assai pin gagliarda le fecce si colgano  
quando si tramuta iomo già si e detto imvero et lenato il  
Vino della Botte quella madre et molti la ediamano così  
mettosi in certi tagelli fatti di Tela grossa e rada i quali  
piondo sono si metano a scolare si corre quel Vino che  
ne esce il quale si fa imbre tempo perfetissimo. Accato così  
scolate le fecce si getano in p i rasi o meglio di vianotti  
che siano ben notti quini si lassino scolar tanto che co  
mano se ne fa coi pani fatto questo si lassino asciugor se  
nissuno e quando saranno bene asciutte portosi fuori de  
la Terra a bruciare come sarido lontano u miglio imbo  
et fano un catino bullo il qual molti dicano che gli e alto a  
far spugnare le Botte grandio yose adunque in u Aia on  
glia di fuoco spallato 600 o 1000 libbre di questi Pani

ben sechi in si faci attorno il muro di grotte roglendo in  
 molto lo dette facie. porca da dua o tre lati in si accia il  
 fuoco co' legne seche lenatore ho tanti pami che il fuoco affo  
 di cho impoco tempo si uebra andare tutto il matone questo  
 usa noi fare sul party del giorno impoco cho accosim il fue  
 co tornamo alle nre case tornado la matina no lena tut  
 ta quella porce ch' honia bruciata la bruciata se intoda  
 tutta quella bianca la nera racolia noi in siomi accodeola  
 di nuovo questa saluamo quoi in quei Vasi di legno che  
 nonir soqliano i salami come Tunina Sordelle e simili  
 molti la seruano in certi vasi grandi dotti Vitine que  
 sto no importa per ch'ella seagni ben stretta auertisca  
 si quando la si mette in questo conserne se gli tiene spru  
 con sopra aluato di Aqua che con ella si amada tutta  
 in manna o fiam migliore questo e quanto ame pare cho  
 si possi dire rincorno alla focia agumeto mostrasi



Molti forsi mi biasmarano co' dire che prima douca ragionny della for  
 nace e del modo di cuire di bestugio o quoi idemre allo decor  
 do de gli colori. ai quai risponde così e dico che mi conuene a  
 co' fare il marlacoto il biancoto il Vello il Calulino  
 il Verde accorato e mil' altre faccende y no rimanero boscia  
 to tutto che si bara di bestugio co' le mani acicola acise  
 tanti altri cho in questo mio secondo libro to insegna altri  
 tutti gli colorati il modo di farli fornaci le calcinati  
 dei stagni teneri castiti in milina to nel terzo quoi  
 co' lo aiuto di sadio si mostrera tutto il compimento del  
 arte. ma quoi to habia detto come si abrugia la focia mi  
 per me co' di dire come si abrugia il Tortoro de quai a  
 ragionato distottil nel 2o libro et acci insegnato il  
 uero modo di conuisione la focia bruciata attendo lo  
 esperimento di conuisione quando le p'folamete abruuata  
 o allora ch'ella si uede tutta bianca o nero di colore simile  
 al oria e cho toccandola co' la lingua per cho abruui que  
 sta amolee uirtu il Tortoro o uoglià dir Aregola che  
 egli ha in se uirtu seletina no ragionado a l'rimete del  
 modo di abruuorlo usasi da molti così ondo ben posto  
 magiadi nello menestra in cambio di agumeto questo si abru  
 gia in certi gradi cotti una uolta posto alle socce  
 te sopra la Volta della fornace e allora e como quado ci  
 e fatto tutto bianco questo operano le honne y farre gli  
 liui co' questo si madano mil' le machie de loglio del fannu

Da Giouani lago  
di Toscana

60

Pena da s. Giouani  
Pena da orlogi e  
da letore

Pena del lago di  
Verona

Vinegia  
Vlene  
Padoua  
Verona

61

Marmo quella e una  
specie di focia di marmo  
la chiamano marmo tufo  
le faccile sommano p.  
rena sicche dona ne  
torna rena operati la  
focia e di da a marmo  
coru

ora quei ch'habia ragionato di ambe lue la bastata p. uenire  
al mon datotto di conuere ragionare della Pena la qual  
gusi accordaremo co' d'ora. facia la Pena la migliore che  
si troua in tutta Italia e quella di s. Giouani luogo di Tos  
cana no so se que quello detto da frate Alberto nella sua  
Italia il monastero di Valle ombrosa bene inceduta  
colore e mi uano p. la Pena che gli e digna dal Arno  
uicino alla Venina basea ch' questa rena si ha p. la mi  
gliore impero et le bianca lucida come argento perate  
e chiara e netta questa si cona al pie du monticello  
et e d'ora Pena da s. Giouani euene di un'altra sorte  
Et uicne dal lago di Perouia ma no e così bianca ne  
cosi luera. p. o no mena gli colori così bianchi come  
l'altra in molti luoghi no si adopera ne l'una ne l'altra  
Vinegia ne ha alcune sorte ma p. il piu operano di una  
sorte e mi ua da Vlene la quale e di color rosso il simi  
le fans in Padoua in Verona mano certe note  
tonde bianche che note parano dentro di argento  
e dicano e loro di marmo e questo me si fa ueriti  
mille p. che mi si uede sentiar dentro u certo lucido  
appunto come fa nel marmo e da molti ho inteso  
io che el marmo sermo in cambio di Pena in quest  
mte. in oru p. ouante mi dicano coloro che mi sano la  
uorato operauano certe note rosse lucide perate e queste.



cauiano a pie di una montagna uicino alla marina questo bati  
metano allo accordo p. fare il marmo cotto ma prima es  
io faccia questo mi uoglio auertire che di tutti gli colori  
se ne poro duo insieme e tal ora tre secondo gli uni e p.  
ch' mincedia ee y sempre cocchi lo esempio incedansi  
pre la focia bruciata faremo così e diremo y il marmo cotto  
pigliasi liuore 30 di Pena. e liuore 12 di focia molti  
sono et fmo altro modo cio e liuore 30 di Pena e li  
uore 10 di focia adung tutte le uolte et si troueremo  
doi numeri ouer tre li dietro l'altro incedansi di quel  
Et me prima nominato y l'incessa riga accibagnansi  
col suo numero di sotto di la dalla linea et calta y tra  
uero. et accio et mincediate meglio il primo accordo  
sara la lettera A. il secondo sera a. B. et il terzo credo  
di sera la C. come qui

	A	B	C
Pena	30	30	30
Focia	12	10	11

63  
Lecconi adung il mudo et l'ordine et teremo nel parlar dei  
colori breue mte ricordandosi et p. la linea della Pena  
il ueriti del peso e quel numero altri de rimpetto et il si  
mile alla focia e questo si puo appressiare secondo la qua  
tita et l'uomo ne uol fare como a dire se 30 uol 12  
60 uol 24 così p. gli altri fatto questo peso misurati  
bene insieme sopra un solido ben netto e se mi forse alcuna

mana di fencia anodata amacari co una pietra yocia fatone  
de l'ignea amisione metasi de tro ai bocali o uoglia melu  
co tri o vnu di Eb no imporca e questo si uocia como si ra  
glionera

Muodo di fare il Bianchetto

Pigliasi quella quantita di Stagnio che bbnò uole e questo  
nel essere y il migliore Stagnio fiandrese e fondasi  
in una calla di ferro molto lo fondano in una pigliata  
e diciano Et non piu vno e così fuso si uera in u' altino  
di legno et babbiasi un petel di legno co' el qual si  
rimeni presto presto prima che gli si anodi et el Stagnio  
si conuertera in cenore altri sogliano fare questo co' una  
di lino e fano così pigliano una pella di lino noua grossa  
ben soda coo sia larga piu di u' duo palmo p ogni uerso di  
quella preso tutta quatro i capi in mano sanoni uersori  
dentro el Stagnio fuso yocia ristretta la pella aguisa  
di uolente con sugo co' l'altra mano di sotto la pregano  
o uero fermatala sopra una banca la rimenano demisi  
mo Et fa il medesimo effetto e meglio

Pigliasi pusi un piatello d'estugio sopra il quale scendasi  
un foglio di Carta e sopra u' u' uersi detto cenore a da  
do lo slargando con la mano p il piatello done e la  
Carta impero Et quanto piu elle siano strate nera piu  
bello il Bianchetto copiasolo co' u' altro piatello Et sia  
rotto in dua o tre luoghi accio il fuoco uigochi tocandosi  
come si dira

64  
Co' Eb si sia  
Bianchetto

Muodo di fare il Verde



Pigliasi pelli di rame uerbio e questo metasi in u' melo o ltero uaso  
e si uocia come si dira che nel uaso s'ouerassi di Pame bru  
sciato il miglior rame abbruciato uerita Dioscoride e que  
sto Et e uero e che tritandolo si raschia al sinapio imbero  
co' il nero e piu abbruciato di quello che se gli d'ingua e uole  
Et p' abbruciarlo si facci strato sopra strato co' solfo et  
salo in u' uaso ben curato metasi in la fornace questo e  
un mo che molto lo seruano et e effetto questo cosi abru  
sciato ma unani e di pingari Et uera uerde chiamasi nel  
Arte Ramina altri Pame amito di questo se ne fa il  
Verde accordato come adire Pigliasi

Pame abbruciato  
de tro da Dioscoride

65

Ramina da molti  
de tro rame aduato

	A	B
Antimonia	1	3
Ramina	4	6
Piombo	1	2

Incedasi sempre nello accordo di tutti gli colori che i men  
terali uano pesti e ben misti insieme quegli dico da Des  
torsi come uerbi gratia in questo pestasi l'antimonia  
e la Ramina y Et il Piombo ua abbruciato no si usa gia  
abbruciarlo como uerita Dioscoride nel V. impero che gli  
uole Et il Piombo sia suttilmente laminato yocia di ipio  
ne sia fatto strato sopra strato co' solfo y si che si empia  
il uaso il qual metasi al fuoco e como il uaso e infolato  
uol egli Et si mescoli co' una pergetta di ferro tanto  
tutto si conuerca in cenore Et si ne fetti ponce albuano

Muodo de abragion  
el piombo con uero  
da Dioscoride

66

Antimonio da  
molto della stimmi  
o uer scilio

Siena  
la prima in quel  
di Massa

cosa molto differete dal un di queste arte come si uedera al suo luogo egli altre si parla dell'Antimonio dicendo il Stimmi ouer scilio e quello Et e splendidissimo e lampeggiante e quello e del buono et no ha inse ne terra ne sonda della alcuna. cnc di questo la miniera in quel di Siena et sen troua t la marina in quel di Massa ma el migliore e quest'uso e quello che uien di Vinegia.

### Muodo di fare il Zallo

Feraccia alora  
mele Ragine di  
ferro

67

Dogliam feraccia o uogia Ragine di ferro e la migliore e quella che si coglie dintorno all'Ancore delle Navi questa cuociani in u' Vaso de serugio Et sara migliore molti soghiano in focarla e postala spengiarla in Vina e così dicano ch'ella si purga molti soghiano fare come si e detto del Pame to el soffino Et uic bene

	A	B	C
Feraccia	℥ 2	2	1
Piombo	℥ 5	5	2
Antimonio	℥ 3	3	2

molti in soghiano mettere u' poco di foccia poi strarsi in u' piatello sopra u' foglio di carta e colarsi come si ragionera. io ho me uelto Et sia di bisogno andarmi resti condo quello et gia mi ho detto una uolta si delle dose come del preparargli e del pescargli co' la diligencia e cura che se gli doue douere h questo andoro abreniada il dire



26

### Muodo di fare il Zalulino

	A	B
Antimonio	℥ 1	2
Piombo	℥ 3	3
Ecchia onca una	℥ 1	1
Sal comune onca una	℥ 1	1

Eccomi tutti gli colori composti che si fanno in questi arte gli naturali che si adoperano ala Zaffara da noi detto Azzuro et il maganese la Zaffara uien di Vinegia e la bona e quella Et ha del Tanc' molato. questa si cocie così semplicemente et operasi per uonda e costa il manganese se ne troua adha hce molte h questo fe h' uicino strato et in diuersi luoghi h la Toscana questo e notissimo h tutto Italia et operasi h tutto sue uia uora di vetro tutti gli colori sopra detti si denano guarar dallo potione e dall'altre broture ora pragio nore di diuersi colori conuenmi formare u' fornello di reuerbero fatto questo ueremo puoi allo accordo del Piombo e del stagno puoi tratarremo di diuersi colori che si usano in diuersi parti d' Italia come a dire quegli di Vinegia e di Ancona Et sono un' accorato moderno puoi tratararsi del Bianco del Duca Affmo di ferua mala mete detto bianco fiorentino tra tarremo dei colori della marca della Ila di Castello

Zaffara in mole  
Inggi d'oro d'azzurro  
Manganese Pitta  
assitane nei mi  
pari questa operano  
colori Et lauorano  
di vetro nero et mole  
temerari in uicino  
spatio uolto h la  
Etto o uolta d'oro  
Vicina d'Aquila  
h uonari  
una lora pu  
tra nel corpo

68

Vingia  
Ancona

Bianco di d'oro  
Affmo di ferua mala  
mete detto bianco  
fiorentino

della Maiolica e sua fornace ora eccomi il modo da  
fornire il fornello

Come si fa il fornello di Renerbero

Chie da sapere che il fornello di Renerbero si fa la sua hia  
ta di madoni larga 3 piedi e lunga 5 e sona dal De  
ren soda di altezza di doi piedi sopra quindi si come il suo  
la done si tiene il fuoco il quale si fa largo un piede puo  
allora da tre lati un altro piede quando si e giunto a  
questo allora si ha principio di formar il Vaso dove si tie  
ne il stagno questo ma mi di fare di Pietra la qual chia  
masi Tufa che e una sorte di pietra che si taglia faci  
lmente questa dico operano i fabri pietra p' caldo e fe  
vre di questa facciasi un concavo quadro che habbi ff  
do di quattro dita il concavo sia largo meglio di doi pal  
mi adon che questo si rimette in colui che uol fornire  
e uolendo far delle facende assai facciasi il forne

69  
Tufa e una pietra  
che operano i fabri  
p' caldo e fevre

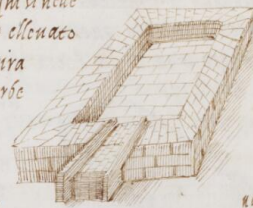
lo migliore  
nono in dar  
to ponere  
della pietra  
meglio il  
ui poro



ma p' no ragio  
no ui ho uslu  
qui il modo  
facio capiate  
me dite digna  
laltro Vno fatto

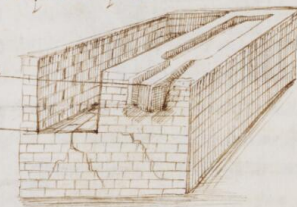


di matoni come qui si uede  
tiarmi il fornello elluato  
a gra la done gira  
fuoco che si nuente  
la done sia il  
utendo che  
fornello la



il fuoco na ala  
de quella del stagno come qui si uede che quella nella quale  
termina la linea A. e la piu alta dal stagno in termina la  
linea B. che da sapere che questo

fornello no si  
mma co sal  
cina ne  
co



gesso  
ma di una  
sorte di terreno  
alora si dia noi sciadione, questo si adopera p' far le forme  
delle lampare molti sono che il Vaso dal stagno mma  
no co cenore e molti co tata cenore e tanta di detta  
terra e sogliano amiscornu dentro ferro di Arino e Dora  
tutto e si facci doi o tre susli di matoni un p' il cotra  
rio de laltro e gli ultimi done si bene fondare il stagno na  
no bon hui nelle giunture e ben hian di sopra uia.

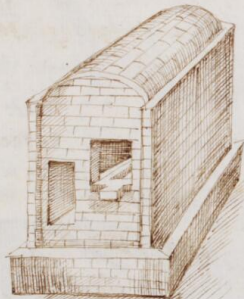
nu rima di mos  
co il suo arco  
La fiamma del  
ro se trasporta  
Stagno me  
la bocca del  
onde si molte  
uante piu bassa.

70

71

Scadione terra  
na mma  
luco sapiente

Di ho posto qui dinnoo la fornaceta o voglia dir fornello affine  
che meglio co l'occhio si veda quello che no' si puo esprimere  
cosi co la Pena gia si sa co la bocca piu bassa e quella



fornello da Stagnio  
o detto fornello di  
VENETO 170

Manello



questo chiaman nel Arte il Manello da Stagnio impero  
che co questo si spinge in al' Stagnio fiorito come si dira  
questo basti inquato al fornello uentamo alle calinanti  
om' accedari il fuoco di legna seche et scaldasi talme  
te co' portoni dentro il Stagnio si fonda subito fusis  
l'astile cosi tanto co' in' la nezza for' sopra una pelle  
e quella poscia alquanto eleuata e fiorire e quando il Stagnio

fuso sia tutto per de quei fiori allora allora co' quella bala  
churna di ferro si spinghi apreso si muo dalla banda  
di dritto ma prima che io nadi piu oltre mi voglio  
accordare il Piombo al Stagnio che si stagno no' ha  
mai solo nel fornello facciano aduiz cotti pigliarsi

Stagnio	4	1	1	1
Piombo	4	4	6	7

il primo accordo che e' uno e quatro questo si fa di  
piatti o voglia frascbe uccie o gobebesi fatto .s. e .5.  
quando i Pelti fossero buoni dico co' tocchano di  
Stagnio assai questo si conuolue al suo chiaro et al  
fiorido nel uigorio il secido .B. e di Stagnio di masa  
co' regli sia del buono si puo accorare .s. e .7. fatto  
si de questi accompagna metasi nel fornello  
tenedo il musdo co' u' detto si calinoro matene  
dogli sempre il fuoco uguale co' se lo arosuisci  
tornoria tutto in fuzione cosi se ne puo calinore  
quanto l'uso uole a oroscando sempre i pesi co' no  
se ne calina mai 25 ne 30 libbre ma 100 o 200  
dicendo cosi se 4 uol una .20 uora .5 e cosi se 6  
uol una .60 uora 10 e cosi arosuisci co' porlo per  
pio impio co' tenedo questa strada no' si crea l'astile  
tanto al fuoco questo mescolameto di Piombo e di Stagnio

che fiorido e spengendo col ferro sempre il fiorito sul  
 muro e gli si conuertea tutto in cenare. Et allora ed  
 la cenara fia bianca ouero alquanto Zallotta comari  
 in u' caldaio di rame ben netto et asciutto. molti p  
 for fiorire piu tosto il Stagnio coghiano gettare nel  
 fornello alcuni pezzi di Siffino et no mi sciacca questo  
 nel arce chiamati Stagnio accordato ancor che gli fia  
 piu giombo et Stagnio. nel medemo musdo si adu  
 gia il Piombo ne mie altra difore. Et il piombo  
 fuso choglie sempre si maneggia co' il Trainello fina  
 tanto et rotto gli la fusio curuina. egli si conuertea  
 tutto in cenere fatto cossi e Et il suo calore habbia del  
 restigante si cavi e questo adimadasi Piombo adu  
 giato ora ragioneremo di accordare il Stagnio p  
 il Bianco Alacato fatti cossi

75  
 Proverbio  
 Piombo Dederio  
 Stagnio fia il uero

	A	B
Stagnio di massa ouoglia dire fioridisco	35	40
Piombo	100	100

76  
 Vasi il medemo musdo in calinar questo et si e detto  
 di sopra. co' il suo fuoco temperato auertendo sempre  
 bonere il Stagnio et il Piombi boni p che in questo imper  
 tano assai et ne gli altri no fa cossi tenendosi tal  
 strada bonasi il Stagnio deherito



77  
 Et sino ad ora habiamo parlato de gli olori  
 che si mano nella Terra di Omate ora ra  
 gioneremo di quella della Cita di Urbino  
 ben et era questo e gora difere la. impero et  
 buona parte de gli mastri et lauorari in  
 Urbino sono della Terra di Omate. et era  
 vemo de quegli della Cita di Castello della

Marca et di molti altri luochi. p no macchare di quanto si e  
 promesso io no ragionero abito accordo al fornello y che gli  
 curio uno ne mano in stmo apporre molti accordi y no intui  
 gora altri il pensiero di quello ebe no bisogna chi nora inueta  
 gora. intorno allo effetto de gli metalli scuma o meschi nei Poi  
 et uacera sel Stagnio fa bianco sel giombo fa luero cui che fa

L'antimonio e la straccia che così già fece ALTONSO III<sup>mo</sup> di forma quando egli vedeva il bianco a' tati malamente oggi detto Bianco facciano questo basta.

*Marlacotto al Verdinata*

	A	B	C
78 Pena	10	30	20
Peccia	10	12	20

*Zallo*

	A	B
79 Piombo	7	2
Antimonia	5	1 on 8
Ferraccia	3	1

*Zalulino*

	A	B
80 Piombo	6	3
Antimonia	4	2
Peccia	1	1
Sale	0	1/2

*Verd' Accordato*

	A	B
81 Piomb	3	3
Antimonia	2	2
Ramina	6	3



*Colori della Marca*

Questi variano assai dal mo uso impero di conue' fare uno no accordo al fornello

	A	B
82 Stagnio	1	50
Piombo	6	100

*Zallo*

Piombo	6	
Antimonia	5	83
Ferraccia	3 1/2	

*Zalulino*

Piombo	6	
Antimonia	4	84
Peccia	1/2	

*Marlacotto*

	A	B
85 Pena	4	12
Peccia	1	10
Sale	0	3

*Colori Castellani*

*Marlacotto*

	A	B
86 Pena	30	30
Peccia	10	9

ese baveggi el Portono matorote 30 di Pena e 7 di Portono

87

*Zallo*

	A	B
Piombo	45	3
Antimonio	48	2
Ferraccia	43	1

88

*Zalulino*

Piombo	412	32
Antimonio	41	2
Feccia	ey 1	1
Sale	ey 1	0

*Colori alla Venetiana.*

89

Conviene di nuovo accordare al fornello pighovasse

Stagnio	430
Piombo	4100

molti metano 33 altri 35 a questo no' si da altra regola che quella dell'esperienza p'che come ui ho detto sta in colui che maneggia l'arte e speno la ricetta sopra che alle volte bandedo il mastro meno nel fornello 100 libbre di Piombo vedendo haver Stagnio alla bastata perato il Stagnio si troua solo 28 libbre di Stagnio, e si no' stare a contare il Piomb del fornello accorda 28 e 100 e mancandogli 2 libbre in questo accordo tre sciorano dua oncie al mulino di Stagnio sul monacotto.



come adire monacotto 4 12 Stagnio 4 10 c'ora. con le doi once se si aggiogano di piu

*Marlacotto*

Pena	412	90
Feccia	410	
Sale	43	

*Color senza soverta.*

*Marlacotto*

Feccia	420	91
Pena	440	
A Purro	ey 8	
Ramina	ey 4	

Chie anco da sapere se in questa Citta operano queste noster la Cenere di Louane e la quale e p'fetissima. anzi dice troppo gagliarda. p'che doue noi metemo 30 di Pena e 12 di Feccia essi metano. 30 di pena e. g. e. 8. ey infine a 7 di Cenere con i fanis anco agli accordi dei d'oreti come a dire nel Zalulino na 3 di feccia e loro metano 12 e 1 di Cenere molti usano p' fare il Zalulino e sia in tutta bell'ella metano alquanto di Dulcia alle sa drina. che e mo' lo ultima p' la Marca. usano metano.

le me misure  
se incitano  
d'entro dai  
muri

92

Pianca di  
fornace

nel Zallo alquanto di Bo' o arminio e fa assai bo' servitio  
ma puo' eb' habbiamo insegnati el modo di far i colori  
co' i suoi pesi gli de necessita fare la fornace e quella  
cuocere di desugio qui si uestra come si cuoce il man  
Zacotto e gli altri colori la fornace adunq' la pin p' teco  
dico io si fanno di matoni crudi: a misura di smeraldo  
nero e eb' una parte no viene sotto terra e questa  
e quella dove stanno le dragic dico eb' uen canata  
sotto da u' piede o u' piede e mezzo: se ne fanno de grida  
e de piccolo in Vinegia ne so uedere una co' in casa  
di un frate de Pier del Passaio della Terra di Durade  
longa co' piedi e longi 12 dico di sopra dalla volta  
quella del pianco e' banca e' bocche dove si dona  
fuoco ma questa no' fa alprossimo mo'. quelle eto  
ma noi si fanno 5 piedi larghe e 6 alte e' altribito  
lunghe e 4 piedi alte sotto gli archetti ma p' dimos  
trarmi dell'ghe m' te come esse si fanno io uene forme  
ro quita sua pianta in questa altra faccia si mostrera.

la fornace  
uolte  
puo' il suo  
uers' mi ciconi  
co' le prese dei



ellenata fin alle  
pianca co' di  
adunq' la pianta  
muri archetti



32

Con la fornace eleuata p'  
sino a gli archi la done  
si fa il biancato pil quale  
si tiene d'incorse molti gli  
matoni da uano dal u' arco  
e l'altro cauano da tutte dua  
le bande come il presente  
la done passa la linea A

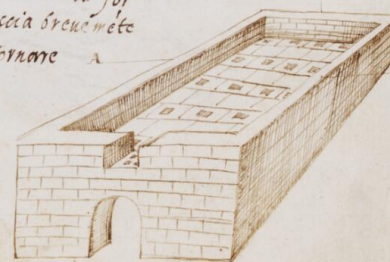
quai raggiunti  
insieme l'ana  
no di aperto  
u' foro p'  
fetto  
come

qui e questo si fa p' gli tagliuati del fuoco altri soghiano  
far questi s'amenti co' l'annare gli matoni alquanto uno  
d'icordo da l'altro e questo e' fin in uso come in questa  
fornace qui pianca si huo uedere  
ora mi resta mostrarmi la for  
nace intiera: poscia breueme  
te tratto dello infornare  
e de cuocere  
e de compire  
gli colori



fornace co' gli  
archetti

93



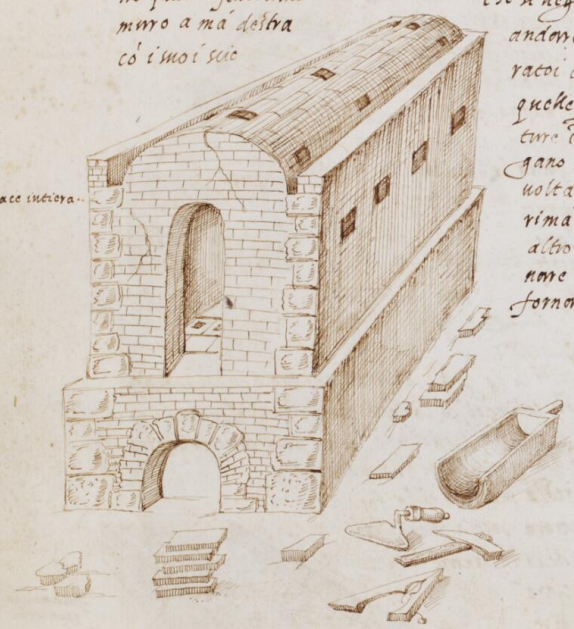
fornace col  
pianco

94

Ora cucini la fornace intiera: co' le sue vedette et sono que  
lle quatro fenestrine  
muro a ma' destra  
co' i suoi suoi

95

fornace intiera



che si negano sul  
andare in la  
racoi et sono  
quocche a aper  
turo et si ne  
gano sopra la  
volta qui no  
rima di fore  
altro et ragio  
nome detto in  
fornore



33



96

noi che habia' fatta la fornace conuini  
ragionare del modo dell' informare e q  
sto passoremo breue modo farai adu  
que apreso il muro di dietro alla linea  
D. un filo o doi di melzi erudi che siano  
ben secci questo si al' di y infino alla  
posta della volta piu qua' puoi che sara  
sopra l'arco m' si facia il fil di case piene di lanoni subtili  
uertendo et tra gli melzi e le case m' rimagano gli da  
medi del fuoco. no' si na di tane oltre co' le case ebei si  
tmino: al' dato il filo della case al pari del altro leghe  
se co' alcuni pe' di di Coppi o uoglià piarelle viglia do  
la posta della volta da l'alto dua i lati, l'coppi o' piarelle  
siano cotte. fatto questo tolgasi piatoni di ligna grandi  
et accoiati a quatro et asse y uolta uoltando i piedi  
a u' de lati della fornace e cosi y rito se gliene agughi  
tanco et si empia y infino al' altro lato piu qua' puoi  
sopra le case m' si puo mettere u' altro fil di case da sa  
lere o uoglià. D'al' fine gli uacui et rimagano se ri  
empiano co' sebudelle et altri lanoni in questo l'arco a  
disegno del lo ingegni e del giuditio. tenendo si questo  
modo empia tutta la fornace. gli e anco da sapere et  
li colorette sen pesti et asse ti come gia si e detto. si mettono  
dentro alla fornace nei suoi piatoni su vicino alla uolta  
y il primo tratto fatto questo chindasi l'uscio o uoglià de' bocca

Coppi quegli et  
noi usano y  
coppi et con  
Piarle fatte  
come uacui  
ma piu subtili

bocheira proprio  
apoverma

Deche quelle  
finestre p  
quai si ueggano  
gh' l'ou quando  
si cotti

67

Uso cristiano nel  
accender dal fuoco

fragni troppo cotti

92

della fornace co' pezzi di mattoni lassado una bocheira u' palmo  
lontà da la uolta. pnoi sabbiani scia bione ben mollo e ben  
rimenato. poscia co' mano cuoprasi tutta la bocca murata  
ed indodo tutti gli apperei lassado sola quella bocheira  
Et u' ho detto parimente ed indodo le quattro nedette Et  
so' nel muro a me destra delle quale si ragionera al cusc  
ciar di fenito queste dico racchiudomi co' mattoni don  
dogli sopra detta malta. si che no' spirino cuoprasi pnoi  
gli g' uoratoi Et u' ueggano su la uolta questo fatto  
co' piatelli o nero pezzi di Coppi affine Et il fuoco habbia  
alquanto di cotto. or no' ci rima solo mettare sotto il man  
La cotta pigliomi quei l'ari Et u' empierno di rena e di  
feccia. come in questo nel mo' ragionamento 63 questi  
dico si metrano sotto la fornace appoggiati al muro di  
die tro e accendansi u' sopra l'oro fatto tutto questo co' di no  
me di Judio pigliati u' bugnio di paglia co' il segno  
della croce accendasi il fuoco il qual co' legnie ben se  
che uengani mal'ando pia' piano p' insino alle 4 ore  
e di pnoi creschasi p' con auertimento p' et se bene no'  
mi sono lamori feniti creschendo troppo il fuoco gli la  
uori si piegano e uengn' fogni e così no' pigliano pui  
il bianco, e tengasi il fuoco così che la fornace si  
uegga bianca. uo' e tutta infocata e quando ella sara  
sauero mittino a dodici ore di fuoco dorebbe scoido la  
ragione cuor cotta glie' onto da sapere Et la mittino



alle sei ore le bragie di tutte le legnie che mi si sono arse si tro  
uerano su la bocca della fornace allora togliau quel instru  
mento detto di caccia bragia Et e u' asse lungo u' palmo e  
lungo due forato in mezzo posto in cima di una plica co'  
questo dito imbratato co' malta spengou anadi le bra  
gie fin sul muro di dietro slargandola bene p' tutti  
i lati fatto così ragimquati le legnie al fuoco al da  
dolo como prima. no' si faci p' uo' si gra' caltassa di  
legnie Et u' emi tutta la bocca della fornace ma  
tengasi quest' mo' Et sempre rimagni u' palmo di  
botca uolta. cotta chella sara colgasegl' il fuoco e  
di la a un ora. sella ti pare fredda assai canagli tutte  
le bragie di sotto e questo fatto co' u' Dracello di  
ferro della grandeza del caccia bragia co' u' mo' ma  
nico ouoglia dir chisola di ferro lunga u' braccio ca  
uigliato al somo di una plica la quale se imbrati  
co' malta p' conseruaria dal fuoco lauatore le bra  
gie quelle ramoresse butandosi sopra u' pschetto  
di Aqua aquisa di coloro Et adagiano gli orti  
pnoi mantegisti co' una pala di ferro acuo quel umi  
do penetra p' tutto questa chiamasi carbonella la  
quale si adopera l'annerno accendendosi il fuoco si  
tiene sotto il sanchetto da dipingione al duno no'  
mi imputi se io no' ho fatta la coperea p' Et si pno  
operare della cruda p' questa uolta. or cotti di

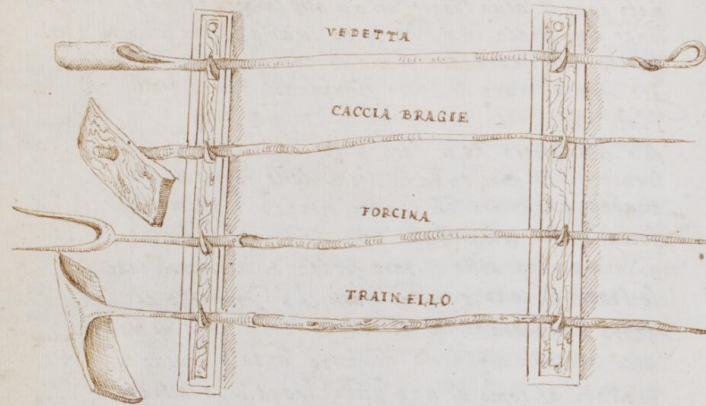
caccia bragia

99

Dracello

100

qua la Vedetta il Caccia bragie la fucina e il Trainello



La fornace Di qua mi poro co' il fuoco co' la sua mirata di nali accio pin  
 faulmeto se inceda il mio portore fatto questo mi piante  
 ro di pin sordi mulini accordoromo alla Lila ragionavasi  
 de biton il monaco to. femremo gli Colore e diremo bro  
 ne mo' albuno core della maiolca di Oro del muodo  
 del cogliore li Colori macinati alburni remedii alli bianchita  
 si risaldano





Ora che io mi ho messo la fornace et il dar fuoco mi resta ragionare  
de gli mulini e prima dire quello che si usa nel stato  
dello Hmo et Ce<sup>mo</sup> di Urbino mio padrone pui rago  
nerassi del muodo di molte citta' che adugg da sapere  
che li mulini da li colari hico p questo stato si fanno  
tutti a un muodo e quasi tutti di una pechina nera  
e et la migliore di gharee se ne potti obbrare o la focina  
o la corquiola et qui no si da la pin duna questa raga  
glicci p certe finiane poscia di pin pelli se ne forma  
endo in muodo che gli sia piano dalla parte di sopra  
e faciani con hondar bene nelle comsure il che fatto  
co calcina rena e gesso mescolato insieme fatta  
una fossa sotto terra u doi piedi nella se incastri  
una Dinella di legno o uschia meda botte di quel  
giro et si nora fare il mulino poi mi si murrino le  
Piche co il detto calastardo

Molino al Vini  
naca

Macinello quel che  
si sopra al loco  
il loco uide il  
Piano



Dinella naso di  
legno da ora  
hasen di Vini

quel giro maggiore e il loco del Mulino  
ho dir le Piche comesse et con donesi  
murre nella Dinella questo piccholo e il suo manico  
lo p il che se gli fosse di pelli circolari di u cerchio di



ferro come qui si vede poscia allato alla Dinella mekasi doi  
legni squadrati un rempetto al altro tutti dua di  
una misura e questi cacciou u q piedi sotto il De  
reno e siano di legname dano et no si franti pui  
tra lu legno e l'altro incastarsi u asse et pigli loro  
della Botte in muodo chei si possi lenare e porre  
Parime et alla somita de detti legni et serano u  
2 piedi pin alti della botte fermansi un altro asse  
incastato con il primo et siano ben grossi pin di q  
deta p ogni faccia questi siano forati nel modo  
di rimbeato come qui si vede  
nei quai fori mettasi u pal di  
ferro grossi quante un' asta di  
Picca piegato a questa misura  
quel dritto del pal signi ato. A  
uadi nel asse di sopra  
al suo. A l'altro  
dritto corrisponde  
a quello signi ato  
B entri nel asse  
di sotto al suo  
segno l'altro dritto  
C entri ere dita nel  
ma no che pami et il  
che il pal u entri

Botte conservata  
da Vini

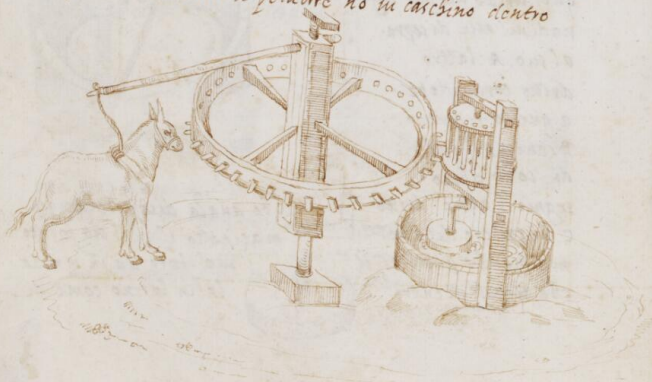
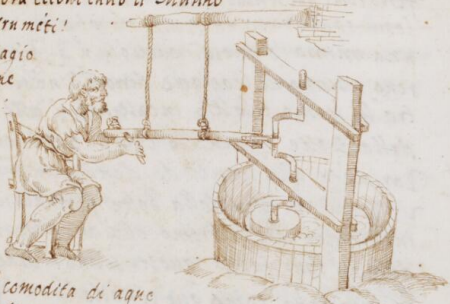
103



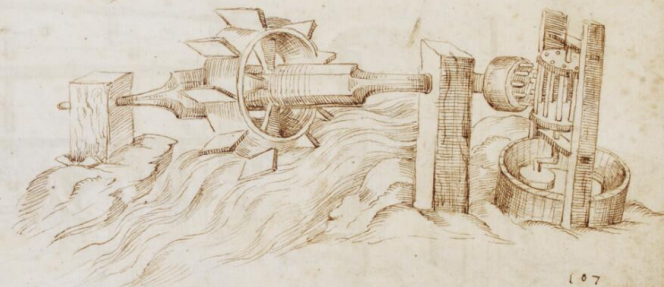
che an' a disotto segnato  
macinello il qual sia forato  
suo foro sia in muodo  
latin latino come di

Latin dolo mato

qua se vede! Ora ecco tutto il Mulino  
 co' gli suoi instrumeti!  
 come si fara ragio  
 nato di alcune  
 sorte di mulini:  
 ueremo al  
 Comincio  
 de li Colori.  
 qlic ha sape  
 re che molti  
 di questi  
 si fanno doue e comodita di aqne  
 corine. molti dico se ne fanno  
 romai. altri si fanno che si macina te  
 sta impiedi come si uede  
 ra. qlic anco dauertire e quella  
 Vinella no sea come sto  
 perca quando ui so dentro i colori  
 ma chindesi co' alcu  
 ni pezzi di asse accio se poluore  
 no' in caschino dentro



Di questa sorte dal Arino no e gra' Tempo ch'ne era uno in la  
 patria mia. il quale se e puoi abandonato y la morte del  
 padrone molti dicano cheq' era un util mudo e che li  
 Colori si macinavano ottima mdee Et no e di poca impo  
 rtanza nel Arce

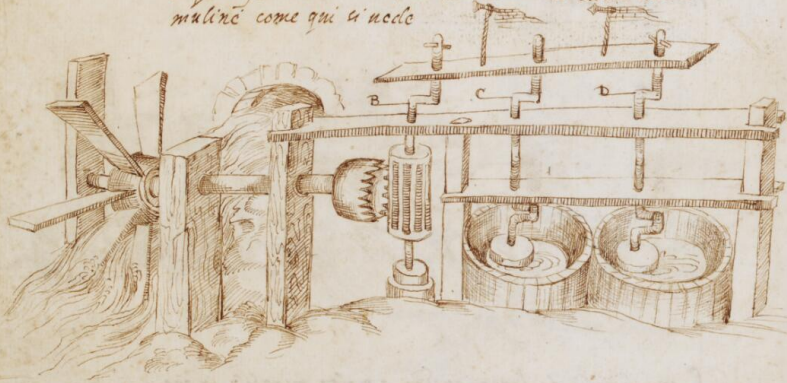


E con il mulin da lagua questo e molto mirabile in que  
 sto exercitio p'che egli stila i Colori e quando sono me  
 glio macinati tanto so di piu utile di piu sponagnio  
 e uengano di piu p'fessione al fuoco. un quasi di que  
 sto andore ho ueduto io in Fuligni Citta di Roma  
 ma di piu bello ingegno cosa degna di consideratione  
 impero Et un solo uocessito macina doi Mulini che ebi  
 la ua ben considerando il medesimo farina di 3 e di 4

nell'ore Costo da  
 colloro Et Lambiano

Mulin fulgineo  
108

e tutto questo fa quel asse di sopra dove entra il pal del  
rochetto. B. e gli pali de gli mulini. c. e d. impero Et volen-  
do il rochetto tira l'asse co' quel torto che e nella  
una gamba tirado tira ambe dua i pali e rispedendo  
si vuol fa don la uolta al macinello di tutta dua li  
mulino come qui si uede

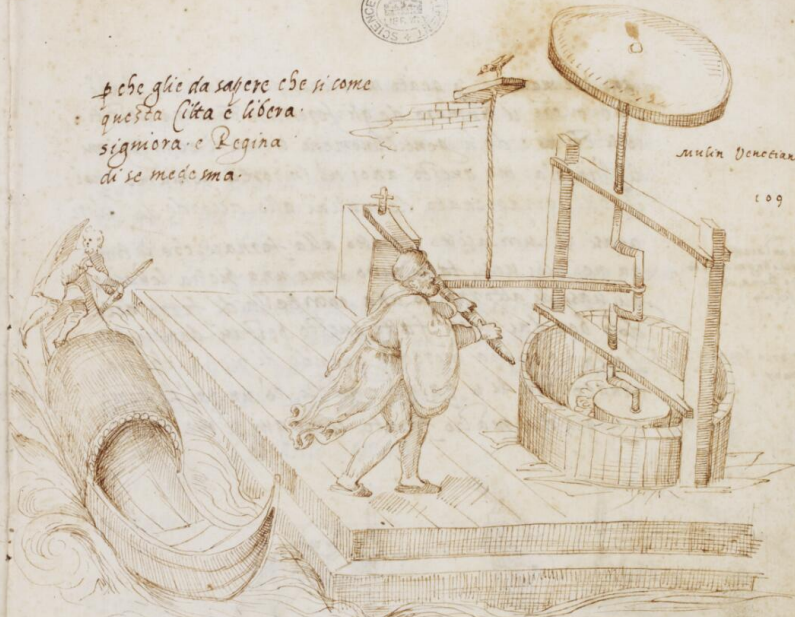


Ora mi resta mostrarvi uno de gli mulini di Vinegia es-  
so e molto diferece dal no. e gli ui sano di piu una  
Pota di asse graue fita nel palo del macinello e il  
macinante sta impiedi altro no ui e questo anco in-  
tendo farvi uedere niscuno no mi biasmi se io somesso  
al Mulino u'bu' uelito di una ueste co' maniche a Comice



35

p che gli da sapere che si come  
questa Citta e libera  
signora e Regina  
di se medesima.



Mulin Venetiano

109

Donimeto. liberi di ogni sorte di nostro passaro andare  
e tutti coloro co' m' stano p il che si agradiuice la magni-  
ficentia della Citta e poi o leuto andan uestito co' maniche  
a Comice a Bergamaschi a sensali a fuchini et ad ogni  
sorte di generatione e co' questo sia uero si uede in

110

Uestiti di  
Bishopia

113

114  
Mortacotto  
accompagnato  
di Rona et di  
foccia

115  
Lotta legno  
cano

fatti che maggiore y quanto mi e stato detto da u m<sup>o</sup> franc<sup>o</sup>  
condumieri il numero de gli forestieri et uano uestiti  
cotti et no e de li genti duomeni cittadini et artigiani  
di Vinegia: ma questo anoi no imboneta: ueniamo pusi  
et Sabbia ragionato de matini allo accordo de Blori  
Causi el mortacotto di sotto alla fornace che si troue  
ra nei suoi uasi fatto duno como una pietra lenase gli  
gli uasi di attorno co una mancella di ferro netta  
dolo ben dai cocci fatto questo portan dentro la  
Lotta o uoglia mortacio grande di pietra che sia  
canato piu di u balmo e mezzo co un gal di ferro  
o uoglia di marmo ferato come qui si puo uedere



112



113  
Questo causi della Lotta o uoglia mortacio co una scudella  
e mettasi nel Cinello e stacciasi rimetendo nel mor  
taio quello porci fin grosse et auolans nel cinello  
a riposare cossi si facci di tutti gli mortaciotti que  
sto sia il suo ordine y sempre ora pesto e stacciato se  
no pesi 30 libbre pusi si metta in una mastella e co  
l'acqua si lau e lassasi cossi alquanto riposare poscia gettasi  
quel acqua e metane se gli in di stagno comune del  
Primo accordo. A. e cossi insieme si mettano al muli  
no a macinare qui si trattora di tutti gli bianchi  
accompagnadoli co le sue copere e c

Bianco Comune		A	B	C
Mortacotto	_____	30	32	36
Stagno	_____	12	12	11
la sua Coperta.		A	B	C
Piombo	_____	17	16	8
Rona	_____	20	20	10
Feccia	_____	12	13	6
Sal	_____	8	9	9

115  
questa cuociasi come si dira pusi. et portasi e maci  
nati come si e detto del bianco

Bianco Urbinate

		A	B	C
116	Mordacotto	£ 12	30	12
	Pena	£ 12	5	12
	Stagnio	£ 10	12	20

La sua Coperta.

	Pena	£ 30	30	20
117	Piombo	£ 20	20	12
	Feccia	£ 13	12	16
	Sale	£ 6	12	8

Altramete cruda.

118	Mordacotto	£ 12		
	Piombo	£ 10		

questa si macina così

Bianco dalle scudelle

119	Mordacotto	£ 20	30	
	Stagnio	£ 16	17	
	Piombo	£ 01	1	

questo e n' colore che si da a quello scudelle da contra  
dini le quai nò si dipingano ne si copereano



Bianco dentro

Mordacotto	£ 15		
Stagnio	£ 4		120
Piombo	£ 2		

questo si da dentro a gli boccali a gli Albarelli ce  
a tutto il lanor ch'uso! io credo sanarmi con doto  
tante oltre nel arce che tutte le volte eto si ragio  
nera di mordacotto noi intenderece cio eto e  
mordacotto eto e quello accordato fatto co la pena  
e co la feccia et anco quando si dira del Stagnio  
intendasi Stagnio accordato co piombo al fornello  
ora mi bisogna tractare di un'altra pratica e  
comincio compire il Bianco del Duca di ferrara  
dignosi si ragionera di tutti gli altri colori

E da sapere eto se fare il detto bianco la Pena da  
sa' leokanni e la migliore come si e detto al suo ra  
gionamento se e quando no si gno saner di quella  
togliarsi quella del lago di persucia. lanadola bene

		A	B	C
	Mordacotto ferrarese			
	Stagnio	£ 6	6	7
	Pena	£ 5	5	5
	Sale	£ 3	9	9
	Feccia	£ 5	4	6

122  
Dosa 200 no  
piamete

fatta questa dosa si mescoli bene insieme di noui Sabbiani  
gli Vasi da metterlo ma habiano bano prima la terra  
bianca dentro come se fa quando se inhebrano acciaio  
e degli spicua dal bozengio puoi mettersi acuosare com  
se fa l'altro marlacotto cotto che gli e conuasi d'al  
bozengio et pestati pesto perati et ragiogase gli  
tanto stagno del suo accordo e tanta rena como  
sarebbe a dire il marlacotto pesto pesa # 24  
aggiugne # 24 di stagno e # 24 di rena e p  
ogni 10 libre di questa quantita giugne una  
di sale Et tutto questo peso sara 72 Et uo  
le # 7 di sale questo rimista insieme e recoce  
di nuovo e notendolo ma non cosi senza riuo  
cirlo tenagh il sale questo Bianco si fa impu  
nuodi come qui uederassi

Marlacotto Ferrarese

123  
Rena \_\_\_\_\_ # 20  
Stagno \_\_\_\_\_ # 10  
Sale \_\_\_\_\_ # 6

Al Mulino

124  
Marlacotto \_\_\_\_\_ # 10  
Stagno \_\_\_\_\_ # 16  
Rena \_\_\_\_\_ # 10



questo ame biancia romamete vitoto come si e detto de l'altro  
ragiugendoni alquanto di sale e cocione di una lera  
fore

Accordo al fornello

Stagno \_\_\_\_\_ # 30  
Piombo \_\_\_\_\_ # 100

Marlacotto

Stagno \_\_\_\_\_ # 10  
Rena \_\_\_\_\_ # 12  
Sale \_\_\_\_\_ # 6

Al Mulino

Marlacotto \_\_\_\_\_ # 2  
Stagno \_\_\_\_\_ # 2  
Rena \_\_\_\_\_ # 2

Inueniene a questo bianco come a gli altri colori  
Et chi giugne e chi scema cosi questa nouita fa  
tutto di Et fonte si reca a magior pfectione ma  
bene e spesso il farlo uenir bianco nasce dal l'no  
governo de chi la alle mani e sopra tutto in l'odo  
il cocione doi notte il suo accordo.

Colori della Marca

128	Pena	4 4	12
	Peccia	4 1	10
	Sale	4 0	3

Al mulino

129	Mordacotto	4 2	10
	stagnio	4 1	10
	Pena	4 0	12

Incedarsi che prima si cussa il mordacotto come sic fatto de gli altri io parlo così co pensiero et mi debiate incedare tutti gli mordacotti come si dice mordacotto al mulino se incede colto posto ornellato e lanato questo basti p sempre

In sua Coperta.

130	Pena	4 12	12
	Agetta	4 10	7
	Peccia	4 3	5
	Sale	4 2	3

Altramete Cruda.

Mordacotto	4 12	131
Agetta	4 10	

Il suo Zallo

Piombo	6	7
Antimonia	4 1/2	5 1/2
Ferraccia	3	3

questo coi doi o tre volte suoi agioni u oncia di Piombo e mella di Antimonia posta ognicosa insieme e recoci un'altra volta o doi

Il suo Zalmis

Piombo	4 4	1 1/2	133
Antimonia	4 2	1	
Peccia	4 1/2	1/2	

Bertino

Bianco al mulino	4 24	
Zaffara	4 0	3 1/2

Il Bianco al mulino se incede il stagnio et il mordacotto acordato

A Turino senza stagno

135	Jecua	_____	4 5
	Pena	_____	4 5
	Piombo	_____	4 2
	Zaffara	_____	4 0 Oni
	Sale	_____	4 0 Oni

Di tutto se ne faccia morda cotto e cuociani quasi si  
 pesti e macinasi p' es qui no na giunca di stagno  
 puoi cho io mi ho dato gli colori della Marca intendo  
 domi quelli della Citta di Castello auertendomi co  
 in questi si come ne gli altri la esperienza et il longo  
 uso ne insegnera a ridmi a p'fati maggiore basta  
 Et questi so tutti seguri e buoni chi usi di meglio  
 u' di filosofofando nel ore scome e nel seicoma dei pesi  
 Et mi do a credere cho CHOREBO Aethiense Et  
 ne fo inuettore facese il medesimo auertendone  
 Et quasi di tutti gli colori Et io insegno mi  
 fo di dua e di tre dose come si uede nella sua dini  
 sione fatta p' la linia Et discende tra luro e  
 laltro peso no mi amirate se ad alcuni na la re  
 na ad alcuni il sale Et p' dirta so mi dimeri  
 tutti nati dagli pensamenti de gli huomeni simil  
 uoglie nascerano a coloro Et manegiarano lare

charco Aethiense  
 primo inuettore

Dose propriamete  
 Pes'

Colori Castellani

	Mordacotto	_____	4 9	136
	Piombo	_____	4 3	

La sua Coperta.

	Mordacotto	_____	4 8	8	137
	Piombo	_____	4 4	5	

questa e un'altra pratica impero Et a questo no mi  
 si adopera stagno et e di bisogno p' far questi  
 colori hauerne una sorte di Terra Et men da Vi  
 cenza ne gli so trouon altro nome Et Terra sia ca  
 o uer Terra Visentina questa si macina come  
 se fa il bianco macinata sinne trano gli lauri  
 da orudo puoi se cuocano una notte ma Et no  
 siano troppo cotti habbino pin tosto u' hoto del  
 orudo puoi se inuetriano co il detto bianco ma  
 diasi tutte

Il suo A Turino

	Bianco	_____	4 6	138
	Zaffara	_____	4 1	
	Piombo	_____	4 2	139
	Pena	_____	4 1	

La sua Coperta.



149

Chè da sapere como molti colori si macchiano come uer  
bigratia et bianco comune molti sono et sopra  
10 libbre di bianco accordato al mulino metano  
mella oncia di Zaffara 'ne ne poro qui pin  
ordini breuemdec

Bianco Pento

Bianco \_\_\_\_\_ \$ 10 | 20

150 Zaffara \_\_\_\_\_ \$ 0 05 | 03

Il Medesimo

Bianco \_\_\_\_\_ \$ 15 | 15

151 Zaffara \_\_\_\_\_ \$ 0 3 | 5

Vin Chiaro

Bianco \_\_\_\_\_ \$ 25 | 50

152 Zaffara \_\_\_\_\_ \$ 0 2 | 2

Questo basta inquanto ai colori tenci auertendo  
et sopra questo si dipinge e copiasi come laltro  
bianco: Aqua in peso di ueri Almini

45



Alurino

153

Bianco \_\_\_\_\_ \$ 15 | 15 | 20

Zaffara \_\_\_\_\_ \$ 2 2 | 2 | 3

Alurino senza Stagnio

Feccia \_\_\_\_\_ \$ 5 | 4

Rena \_\_\_\_\_ \$ 5 | 5

Piombo \_\_\_\_\_ \$ 2 | 3 | 154

Zaffara \_\_\_\_\_ \$ 1 | 1

Sale \_\_\_\_\_ \$ 1 | 1

Alurino co' Stagnio

Stagnio \_\_\_\_\_ \$ 12

Mardacotto \_\_\_\_\_ \$ 10 | 155

Rena \_\_\_\_\_ \$ 8

Alurino \_\_\_\_\_ \$ 3

Auertiscasi et da tutto one na la feccia i colori  
na' cotti ora io incedo darri al dumi Henri e da  
pnoi gh' sbianchegati et si mano p la lombardia

Nero

Rame arso	£	1	0	
Manganese	£	1	1	183
156 Pena	£	6	12	12
Piombo	£	10	12	14
Zaffara nera	£	0	1	2 1/2

Molti gli inoano cosa Es molto mi piace ora no ledo gli macchiare lenaregi u rame puo macchiare uersa degli sopra del bianco ferrare amisto co u poco di coprea Es nera ondegante e bello cuoni gli sbianchegati auerendo ch si adopera la Terra da Vicenza como si e detto dei Colori Castellani

Sbianchegiato

Pena	£	5
Piombo	£	10

157 Dipingasi su la Terra bianca cio e quando saranno s'auuto la Terra da vicenza us dite co u stil di ferro di questa sorte e questa pitura chiamasi sgraffio



Colori di Vinea

158 T'auoni in Vinea quelle di ferale ch si sogliano fare nei mi paci nero e co loro macchiano gli coloro e noi gli lassamo con bianchi solemo macchiare ancora noi ma no tutti et usagli senza coprea gli loro coloretti com a dire il Zalto et il Zalbino tutti sono onasi duna sorte nero e Es incamisa di faccia ober no la cenere di lenate ora cionio lo accido al fornello

Al fornello

Stagno	£	35	159
Piombo	£	100	

Marzacotto

Pena	£	12	
Feccia	£	20	160
Sale	£	3	

Al mulino

Pena	£	12	
Marzacotto	£	10	161
Stagno	£	10	

La una Opera.

Rena	_____	4	12
Piombo	_____	4	7
Peccia onoi onere	_____	4	7
Sale	_____	4	3

Bertino

Mandacoto	_____	4	25
Stagno	_____	4	5
Zaffara	_____	20	1

Color senza Opera.

Mandacoto	_____	4	30
Stagno	_____	4	25

E' uo che io mi ho posto di tutte le sorti di colori che mi sono puenuti alle mani no incedo anco passare piu oltre p' fin tanto che io no mi ragioni della maialica p' quella et io ne ho sentito da gli altri no et io ne habbia mai fatto ne me ueduto fare so bene chella se dipingie sopra gli lamori formiti g' d' to so ueduto in Vgnbio in casa di u' n' ch'cio di detto luogo e tengano tal modo in dipingiorla lassare gli moi luoghi done la si dene ponere et no' u' dare alcuna sorte di colore come sarebbe a dire et facedo.



Per esempio farani in n' biatello una raiessa di questa sorte



Il modo di dipin  
di color la maialica

quoghian dire grottesca che a buona ragione quelle foglie andoniano di Verde lassari bianche tirosi solamente gli contorni e cociani di fento como gli altri uasi porcia cotti riempasi quei bianchi di maialica laquale si fa così

Rosso da Maialica.

Terra rossa	_____	3	6
Bolo armenio	_____	1	0
Ferretto di Spagna	_____	2	3
Cinabrio	_____	0	3

co' l'ultimo accordo B. si meschi u' Carhno di Argento calanaco macina si tutte le cose insieme p'noi mezza si in una pigiatta da u' quatrino et embasi piena di Aceto uermiglio e faciasi p' fin tanto et lo aceto si consumi p'noi d'innono si macinasi co' Aceto

Il modo di dipin  
di color la maialica

et dipingasi dipinta infornasi e questo e molto diverso da gli altri mi impero Et. tai lavori se infornano in bocca uolto inn in saltro come qui se vede senza



operarmi altrimenti case co questo Et sempre il mi no si appoggi sopra una seconda bestuglia accio il fuoco habbia gli suoi andamenti e così hi sopra

saltra si negli empendo tuatta la fornace la quale e tanto diversa dall'altre quato e il modo dello infornare et del dipingiare questa ha solo doi archi oue le altre ne hano 4 e 5 e 6. gli suoi archetti so posti in uoce uo e uno tranuera dai lati e laltro si diporta alle dua forze alla prima et alultima ella ha solo queero sagli meti da fuoco u p come no sopra gli suoi archi si forma aquisa di un Anfi teatro u naso di tutto giro e questo fatto di seiadi one e sia di tal grandezza Et il suo corpo tocchi ande si appoggi a tutta quatro le faccie della fornace lassando lo saglieto del fuoco libere senza impe di mo to a leduno sia day tutto forato il naso si Et passi dal una banda a laltra accio il fuoco Et



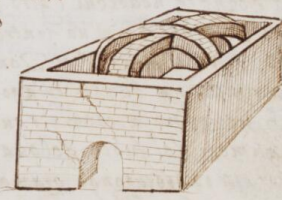
si ua dilatando p lo attorno del naso entri tutto quel calor pin utile lambicadori p detti sugi questa ha solo una soceba e p questa si dal fuoco ella se inforna di sopra como si fanno gli matoni il do ar del fuoco e uorio dal alto musdo se come

167

ella e uoria: in tutte le sue porci dal mo de fon Van ma prima che io ragioni di questo intendo mostromi la sua fornace cuoni la pianta molti sono Et le fanno senza fondamenti andi dito le sogli fare nei bal chi delle case serate sotto sona custode p Et hano p serueto importato il modo di fare la fornace e dicano Et tutta que d'arce consiste in questo e io p bene e merito di coloro Et mi ha dato questo



secreto no cercare meglio Et sapro mostromi tutto quello che io ne sento senza adullarmi

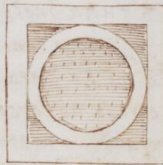


168

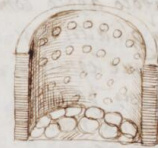
ecco Et mi ho posta la fornace ellonata p' insino a gli  
 archi mi resto mostrarne la co' il suo Vaso il quale  
 e questo Et quini si vede diuorno al quale si de  
 ue considerare che  
 nei quatro capi del  
 Angulo formadosi  
 il giro p'fecto  
 in rimangono  
 quatro triangoli  
 li quali uano  
 appereti e ques  
 ti sonno gli salimeti



del fuoco ma p' eto m'intendiate bene io mi poro in  
 disegno il mio ragionamento  
 vedete adunque il presente qua  
 dro Et e appunto il quadro del  
 la fornace vedetemi il giro p'fe  
 cto del vaso Et mi na dentro ecco  
 Et in tra il mmo et il Dondo  
 in rimangono quatro triangoli  
 Et uengano a essere quatro  
 salimeti del fuoco del quale mi ho di gia ragiona  
 to. io ho suppongo oramai essere inceso



ne p' cio mi uoglio ridire che io no' mi mostri in disegno  
 il modo dello infornare e la fornace co' il fuoco p'uo  
 tratorremo del suo cuscione. de mudo del cognosca  
 re i lanori cotti et il suo summeto.  
 so Et mi de ricordare Et gia mi ho  
 detto Et se informano gli lanori  
 di maiolica su le sebdelle tonde  
 de sena et ora qui mi e parso  
 formorui la metta del Vaso.



co' il giro di sebdelle in fondo  
 actio meglio co' lochio si capiscia il mio parlare  
 questo e il modo che si deue tenere nella infor  
 nare sempre uoltando gli lanori u' sopra l'altro  
 glie da sapere che queste si fanno piccole como  
 sarebbe a dire 3 piedi p' ogni uero ouer 4 e  
 questo uicene p' eto glie orce fallace Et spesse  
 uolte ad 100 pezzi di lanori affatiga uene  
 sono 6 buoni. nero e Et l'oree in se e bella et  
 ingegniosa e quando gli lanori so buoni hanno  
 di Oro. solo di 3 sorte colori si fanno in questa  
 cio e. Oro. Argento e Rosso chi mi uole a l'ho  
 colore pongane gli prima alla seconda cocima  
 l'assado sempre i Campi p' la maiolica

puoi che n'è condotto in un  
 ghe da sapere è intornato  
 e si e co il nome sempre di  
 Judio benedetto se gli accide  
 il fuoco e questo aresciasi  
 apoco apoco como si fa  
 a gli altri uasi  
 le me lignie  
 uano palli o  
 uoghia romo  
 di sali ben  
 seche esunte  
 co queste si  
 faci 3 ore



sali

177

Generato uero  
 da Dioscoride  
 sperto

176

di fuoco il che fatto è già la fornace comincie  
 ra a modrare u' nò so che del chiaro allora habbiasi  
 g' inestre o uoghia spartio como recuta Dioscoride  
 ben seche e scagionate e lassate le salie facuase  
 gh' u' ora di fuoco di queste fatto ciò covano di  
 moghietti lenen un saggio sopra ma altri sogha  
 no lassare una nedeta da u' de lati e p' quella  
 canano u' saggio o uoghia dire u' bello di naso et sella  
 gli porre cotta a battala alontano il fuoco quando  
 è no atodano col fuoco p' fino al' uo compinto



fatto questo lassasi fredare subito freda ca non  
 gli honori e mettasi a mollo in una macedda di  
 rano di Bucata o uoghia dir lessa puoi co una pella  
 di lana spregoni a u' puo fatto questo co una  
 tra pella uscuta e co cenere se gli daghi un'al  
 tra sprega e co ossi u' scuoprano tutta la loro  
 bell'era questo e quanto amepore è si gemi dire  
 d'intorno alla maistrica e parimete a gli altri  
 colori et accordi et u' ricercano d'incors a quest  
 arte p' tanto intedo far fine a questo mio  
 secondo libro nel terdo et ultimo sotto gnata  
 breuita s'era possibile si trattora tutto il rima  
 note del arte

Maistrica  
 color di  
 oro

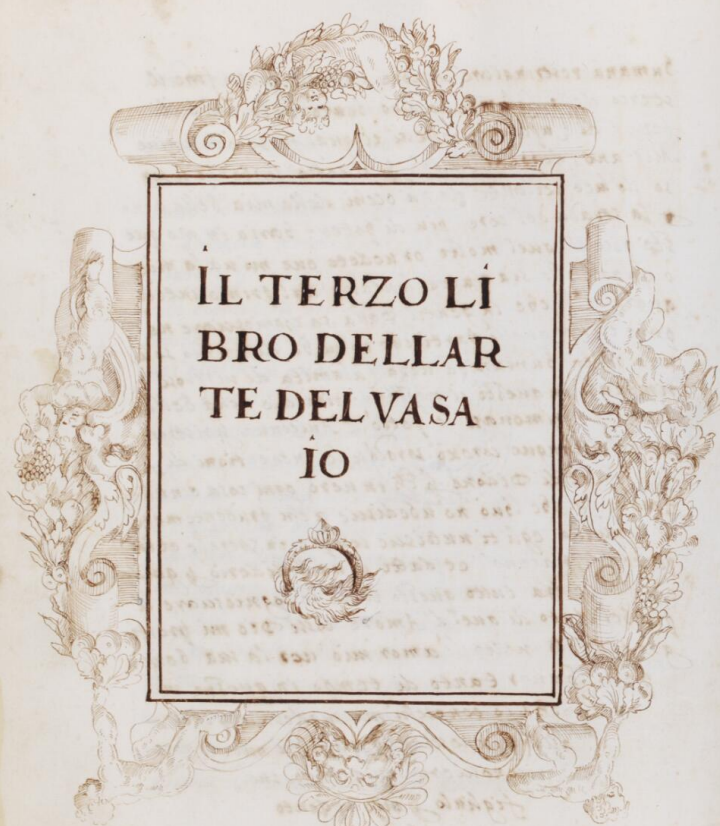
Io cerco vmo in questo oratio aellamia gionatu liberar  
 mi dallacu d'Amore e facuo como fa uccello ebeba  
 dato dei piccinello pame il qual uolendo liberarsi  
 ne u' ansego co' sale e co' le penne ecco et p' fuger loto  
 Padi di Amore ho gia mesu insieme i dua trini li  
 bri del Arco del Vataco raudandomi alquato alla  
 solitudine et omi intornoneo quello è inecnie  
 bene spesso a coloro che so feriti imporo et credo  
 stati moti mesi alle mani del ualere consuo pane  
 dogli eson liberi lo licetiano e risanata la piaga

177

senza fenir di churarsi impoco tempo si fa maggiore que  
sto dolo e intermenuto a me y che quanto piu ho  
cercato lenarmi da gli pensieri amorosi co' accor  
dere u' Diomo et un stagnio nel'Animo bene e  
spesso. le membra proportionate della mia bella ama  
ta andana accordando ne coltro sapena io tranquo  
y lusingo y fiammegiante ch'egli u' sia. che alle mie  
belle chiome di oro atomigliare si possi. ne u' o ne  
gro et alle belle ciglia di lei no' resti inferiore gli occhi  
susi diuini co' quel di allegro e di grato ch'entro ni si  
uede moribato co' una cerea uenerabile maceda no'  
ha di moster somigliarsi ad altro che ai sentitati  
raggi del sole. quando io uenia allo accordo del  
Duca di Ferrara che somiglia l'argento. appreso  
alle morbide draccia et alla delicata mano di lei  
p' mouami questo negro umido e rolo io no' so tro  
uon' insoma onte no' di diligente Orofice ne di peri  
to Orofieri che gioua al somo di ogni eccellenza et  
di ogni pregio nel'Animo recor mi possi quel conte  
to et fa il suo dolcissimo e mansueto riso lasso sca  
re il santissimo pudore la gravita dello andare  
quini ci ascen potra uedere che in u' Plinio co' la  
opponio dei magi scriue la lucrea moera nel'Orina

51

Sumana restrictione Amore e simile effetto fone il  
secreto delle Columbe co' olio bento se io tutto il  
fonce di Cupidine benessi il qual fa secido serue  
Mitiano. deponar Amore y riscolto surbendo u' sor  
so di uice scilomee da gli occhi della mia bella dona  
y la serada del core. piu di potere boria in me que  
sto poco et quel molto or uedete sue mi' u' la meto  
e quanc' ella sia fatta lontana dal primo inetto  
quara colmo che in geneti dona sa cognoscere no'  
pure tutto quello portico et io u' ho detto ma solo  
una cerea humanita uera calamita de' u' croci  
rimouasi in questo il neffando rimedio della bella  
Jandina rimouasi le hoste d' Auicenna y riserui  
giore il sangue uroto yrolasi le incantationi di Al  
fiosibco et di Didone y et in uero ogni cosa e nulla.  
Amore fa che l'uo' no' uobdisce a chi prudene meto  
il consiglia. egli ti nutrisce sempre in spera et in  
piacer di spiacenoli et d'atti el u' desidero y guida  
e y duce e tra tutto questo io no' so cognoscere il  
piu bel stato di quel d' Amore costi d'io mi presti  
gratia et uoto l' amor mio uer la tua bocca  
possi bauer tanto di tempo in questa in  
ta che io conoschi me medermo y che  
allora conoscendo gli uiti miei  
riconoscero l'umigenito suo  
figliolo y mio redento  
re. al qual sia  
gloria ne secu  
li de' secu  
li



IL TERZO LI  
BRO DELLAR  
TE DEL VASA  
IO



va tutte le cose che si ricercano in questa arte  
il tenere i colori netti et sanare buon  
occhio al suo mi pare che sia di gran  
consideratione. in questo nostro terzo  
et ultimo libro adunque tratteremo  
l'ordine Et si deve tenere in ordine  
e macinare tutti li colori che da sapere che il bianchetto  
ua cotto una sol volta e quello che gli no viene al primo  
fuoco malamente viene al secondo ne al terzo! questo  
molti lo lauano in questa quisa subito che hanno  
cavato il bianchetto della fornace lo notano in un  
cattin di legno Et si tiene apposta ben netto e pu  
lito fatto questo si amella di Aqua. Sabbiasi hui  
in uessel di legno o uogliamo una pietra fonda  
Et sia ben pura lauato ben prima il detto bia  
chetto co' l'acqua poscia lauato riposare gettasi  
in quel Aqua. hui co' la pietra o uoglia uessello  
fugati bene y quel Cattino il che fatto del geto  
monco ragnanese gli del Aqua. poscia si colli  
y il suo staccio! y et a tutti gli colori si tie  
ne un staccino! da yse y no machiare in co  
l'altro! molti sono Et lo macinano sui porfidi  
de gli bittori ammo che me meglio assai et c. di

pileta sano  
incanaco

pin spargniol molti lo macinano nella pileta la  
quale uol essere di pietra ben dura di grandezza  
di un pinello et habbia pin di quatro dita di co  
cano qui dentro si macinano tutti li coloretti e  
questo si fa co un'altra pileta della par durezza  
longa u' palmo grossa pin di quatro dita come  
si uede qui in medio a questo mio disegno  
qui dentro adugg si metrano  
gli colori ai quali feruto  
il macinello sopra anlagati  
attorno co ambo dua le  
mani calcando e faciani  
cosi tanto Et il collore  
uenghi morbido a guisa  
di unguento poscia in  
un uersi sopra u' boccale di  
Aqua chiara da uoi co una sebudella inuetriata  
colgasi quello parti pin sutile co fa torbida  
l'acqua questo farassi canadone quel Aqua co  
u' u' mese chiara saluandola nel suo boccale  
sopra il quale sia il suo staccio e quello Et no  
si puo far co la sebudella faciasi co una spoglia  
rimanado sempre quelle parti che rimangono



Stacus uoliameto  
pedi canai suo  
a guisa di tela  
quella uo noi  
e scaccan le foine



dentro alla pileta puoi di nuovo colgasi fin tanto  
che si femble di macinare tutto questo ordine si  
serua p tutti li coloretti  
ora io uideo  
delle loro coatme  
il verde accorato  
si cuoce doi o tre uolte  
il dallo cotto et se  
una uolta o doi nel triello  
cauasi e metasi in un medio  
e quello si cuocra co terra  
doppo se gli facu u  
foco p mezzo la botca  
in detta terra e metasi  
a re cuociare di nuovo in fuoco  
e cogli sabbia del fuoco la sua sabbia impero et  
quanto pin fuoco ha tanto e meglio il umile fac  
ciasi del Palsuliro ma se p esso sanemisse Et alla  
prima cocitma alcuno di detti colori colasse Et  
spese uolte il sano e comi no saniano buoni. pitasi  
tutto il color colaco e uerasi uoi ratingari secco  
altra tanto del suo alcorde e metasi a rinociare  
como prima tenedo sempre u' ordine p regola  
ferma e cossi u' auera abbene di tutti li colori

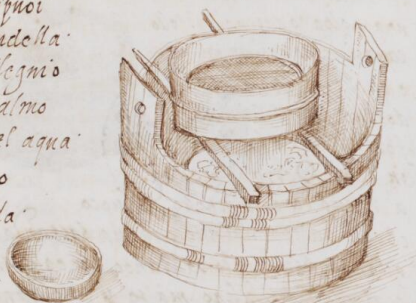


150

Del Bianco

Quando sarete meno il bianco al mulino macinasi tanto ch' la lagna et e nel mulino vesti torbida u' bello p' et allora quella sarete di bianco macinata sopra di sopra co' l'acqua laqual sara como latte allora m' si versa del'acqua abai puo babbiasi una mastella grande sopra la quale siano posti doi bastoni co' una staccia di sopra como quisi si vede di poi co' una sebidella grande di legno larga u' palmo canari quel'acqua del mulino cosi torbida versandola nella staccia sopra la mastella lassandone tanto nel mulino et basti y macinare e cosi si face del rima nete e quando ti para et il detto colore sia macinato tutto versa u' mastel co' tutto quel'acqua colasti nel mulino quisi da due volte pusi la cana tutto e quel et no' si puo fare co' la sebidella.

182  
mastella naso  
del legno



facciati co' la spogia qual si deve tenere y questo uso questo modo di macinare devesi tenere y tutti gli colori et uano al mulino tanto la coprea como gli altri qui e da sapere et molte volte gli bianchi si riscaldano e questo si cognosce et mesano nella mastella facendo di sopra una sebidella come u' dia fare alle aque et cascano da dalto e no' si riposano quando interuenega que' di gliani una bona sebidella di Vin cotto e gettansi sopra rimiscandolo et no' sara mai mischiato a l'ri m' orinano altri u' mecto no' il sugo de' noratic altri u' mele scemperato in l'rina tutti questi sono bonissimi rimedii ma puoi che si e ragionato del modo del macinare si resta insegnarvi de' inuectiare gli lanoni e questo si fara con ogni breuita.

Modo ha Inuectiare

Canati che si bora gli lanoni della fornace che sarano cotti una volta sortiscosi cio e sceglansi tutte le sorti da p'se e quesi co' una coda di Volpe o di Bue o di Canallo spallami dalle polmare diligente mecto dentro e di fuori u' che fatto cosi di tutto quel numero che si uole inuectiare succumata l'acqua della mastella fin sul colore rimemisi ben co' la sebidella di legno e co' mano accio le parti piu greui negano

183  
Rimedio agli  
bianchi riscaldati.

sortire accapon  
34

184

Inuectiare con  
il colore di Can

185

altonarsi p lagna. et amistarli colle pulchier e soma  
 fatto questo allora eb cavado la mano della mastella  
 la ma resti uellata uqual mote possa pigliarsi un  
 sebdolimo desengito spallato et affondarsi nel detto  
 bianco cavado subito puo' co' il ferro si seno ma  
 fin sul desengio e se si bianco un po' grosso qua to  
 il taglio de u' de quei cuori da far quanti allora  
 e gli scara bene essendo piu grosso mettausi del  
 aqua e se gli fia piu chiaro lassasi portare e puo'  
 canarsi de' aqua o uero se inuetria alcuni lanori  
 da dudena di poco prelo fin tanto ch' facendo  
 il saggio co' il ferro como gia si e detto si uoggha  
 et si bianco sia grosso il suo douere allora meglio  
 si lanor sottili tenedo sempre maneggiato il co  
 lore co' mano et si attuffano in' gli' anco da  
 uertire et di sono di molti lanori et p esser posti  
 nel informor uicino alle bocchette p doue scaldie  
 il fuoco so' frogni questi no' se inuetriano p' et  
 da quella banda ha pigliariano il colore gli e  
 arico da sapere che molti lanori si attuffano  
 nel colore o molti se inuetriano co' la sebdella  
 tutti gli lanori sottili si affondano nel bianco  
 e parte di dudena li como a dire dalle sebdelle  
 alla foggia e sebdolimi tutti gli altri puo' se in

186

187

55



Uetriano co' la sebdella auerentat che quegli che si bagmano  
 nel colore si cana subito poscia straconsi su p una Dano  
 sa come meglio si accera a colui che gli biglia qui e da sa  
 pere che tutti gli lanori sottili inuetriano co' tutta due  
 le mani no' che si pigliano co' tutta la mano ma co' le  
 somita del indice e del medio ponedo luna ma deimpetto  
 a l'altra como qui si uede puo' dal lato A si attuffano  
 e dal lato B. si canano tenedo gli nolti p rito acuo  
 si sebdolimo

stracone me con  
da lungo

188



189

le Dalline e gli sebdolimi el lanor piccolo se inuetria  
 co' una ma sola tenedo sempre l'altra nella mastella  
 a mistar' el colore nel quale si affodano gli lanori  
 come gia si e detto  
 el lanor dudena con po  
 sinuetria co' la sebn  
 della tenedolo p  
 si piede co' la ma  
 manca como di qua



190

191



poscia co' la ma' ritta  
nella quale habbian  
la scudella mi si  
uerri sopra il colore  
tenedo sempre la  
ma' del boccale snolta  
uerse puoi nel  
uerri mi sopra il  
bianco si uolgi

dua volte attorno Et così se inuetriara da tutto  
gli bronzi antichi e certi albarelli utili se a  
fondano nel bianco facendogli pigliare il co  
lor dentro e di fuori tutte le sorti de gli piattelli  
si inuetriano co' la scudella tenedo n' polo alquanto ala  
ma' ch'ina da u' de' lati del piattello e snolta per se ce  
uersadomi sopra il colore se uolgi p' il colorato di gol  
Et ella si tenca il Et fatto formasi la scudella nel  
mantello e co' l'indice frogasi p' attorno l'orlo lenado  
ne il colore p' Et lassado quello si attacca esse nello  
infornare l'ora mi rima dirni como se inuetriano gli  
lanoni e duoi dentro e da sapere Et il colore Et si da  
dentro al lanon ch'uso como a dir social e modo si tie  
ne in u' bigoncio del qual sucumato laqua alla bas  
tanza habbiansi u' mello longo l'ondo da' bocca e que  
sto atufandole nel colore empasi p' uero al medio

192  
Bigoncio uaso  
di legno da  
col' l'una

56



il che fatto co' la ma' manca si pigli' il boccale o altro nel  
collo uicino alla bocca co' tutt'ang' i dotti e tenendolo  
cosi sopra il bigoncio mi si ueri co' l'altra il bianco dentro  
uersato subito co' impeto si rigetti il detto colore nel  
bigoncio p' che nello affettarsi in uellere mar del nasso  
l'ima Et uorebbe intanto rigginge il colore indietro e  
cosi egli se dilata p' tutto u' concano' glie da uertire  
Et in inuetriandose sempre il colore se ingrossa p' Et  
essedo egli uin gramo del' Aqua laqua uicne a essere su  
nita hin' del bianco uerghasi de' inmano in mano face  
dome il saggio co' un scil' di ferro como gia si e detto e  
che il color se ingrossi metanesi alquanto di aqua te  
nedo sempre questo ordine

193  
Boccale uaso  
da conos' l'una

Dilatone elongare

### Modo di Dipingere

Quoi che habbiamo inuetriato si contere dipingere p' Et  
pochi lanoni si lassano bianchi massime di bianco comu  
ne ma uenati gli colorati come gia si e detto la Zaffra  
et il manganese Et sono colorati menisiali colorati tutti  
p' il lor scaccio nello scudelle tondo inuetriate il  
Et fatto lassasi alquanto riposare posati se ne uer  
si suona p' uer di Aqua lassado uene tanto che il  
colore habbia il suo douere Et no' sia ne troppo spesso  
ne troppo chiaro fatto questo anetisi le scudelle

194

in p il bancocto e dipingari ma malamente se fara questo  
 se prima no se fanno gli penelli ne si bastera piu oltre  
 et cio farassi

*Muodo di far Penelli*

Et da sapere che gli penelli si fanno di dua sorte di pelo  
 cio e di pelo di capra o pel di Asino del Asino si toglie  
 el pel dei crini o no di altro ne della capra si toglie  
 di quello eto ha p il collo et in certi luoghi p le coste  
 e p gli fianchi tutto che gli sia molto arido e morbido  
 e Et no habbia del fionole questo cognoscesi quando  
 bagnato nel aqua e poscia piccato cosi co u di eto  
 se gli rima piccato et no e buono ma se gli torna dritto  
 nel suo stato questo e del buono molti sono eto  
 p fare gli penelli utili da dipingere gli stori  
 et i sogliano mescolarli alcuni peli o uschia di  
 mostachi di sora cio e quegli eto se gli bonano din  
 torno al muso fatto questo legami sopra u asca di  
 cagno o ueglia di scosta di penello co un filo di  
 acce incerato e facciano u eto la ligatura uenghi  
 colta nello anolamento delle acce molti sono eto  
 usgrano questa ligatura co cera p eto la difende  
 dal aqua tagliarsi suoi nella somita lassadoli  
 grossi e utili come pare a chi gli dene operare ora  
 questo e quanto a me fare eto si possa dire de gli penelli



*Muodo di Dipingere.*

Il dipingere de Vasi e differenze dal dipingere a muro  
 p che gli dipintori a muro la maggior parte stano impiedi  
 e questi tutti stano a sedere no altrimenti se potria di  
 pingiare come se vedra nel suo disegno. Et el lauro  
 et si dipinge si tien su gli ginocchi co un ma sotto in  
 tendo del lauro piano p eto il lauro chupo si si  
 tiene la ma dentro dico la ma maica il lauro in  
 tile si tiene in cerce catterni di legno u di doto  
 maggiori de gli piatti de gli lauri chupi si te  
 gano et u doto sul ginocchio maico. sotto a gli  
 lauri utili cio e tra il paltino et el lauro u  
 si metta della scoppa affine eto usgredola p  
 dipingere il lauro no in balli dentro et no si  
 squatti imporo eto il bianco e tenano si dene anco  
 auerire eto nel metter gli penelli di una scudella

sggratori l'anno  
 il colloro



127

in l'altra molti sono Et no lo comportao como a dir il  
 Bianchetto nel quale no si metta alcun benello solo  
 quegli che in si sono statuti da prima e uolendolo  
 ne pu metere aleduno lamini beniss p' et altramente  
 il Collore si macchiarebbe il simile facciarsi de gli  
 altri c'ecetto il uerde nel qual si puo metere el be  
 nello dal Zafirino ma no gia il benel dal Verde nel  
 Zafirino p' et ei si farebbe tutto uerde ma il Zafirino



58

metendolo nel Verd' gli fa tanto seruitio Et segh' o di ma  
 la natura rimedia alla sua malignita gli auene anco Et  
 molti uerdi menano il collore troppo denso accascado qz  
 sto metransegli a quato di bianco comune incedasi nella  
 rama no nel Verd' accordato Et questo no ha bisogno  
 di aiuto un'altra auertimeto mi soue dirli il quale e  
 questo che spene uolte dipingendo ne gli lauori si uas  
 grano certi calanegli i quali si si lassorno come quas  
 tavebono gli piatti p' et il bianco in quel luogo no  
 mi si atiene questi lenosi co la punta di n' cartello da  
 endarsi sopra de bianco medesimo e se y sorte nel ca  
 uarlo il lauor si passase dalla lera banda o fosse lau  
 ro d'importanza faciamli n' tasselto di n' bello di piat  
 to destugio Et sia grosso al par di quello e metra uesgli  
 si che no caschi dalla banda di sotto puoi si ricuopra co  
 il suo bianco da tutta dua i lati et dipingali Et no  
 Et no si comosicera questo e quanto si puo dire  
 dintorno al dipingere mi resta m'osermi le miste  
 co le quai si fanno gli scoriati e como le si ponga  
 no ai suoi luoghi accio l'oreo no machi di p'fessione

**Modo di fare le miste**

Io so che sapete Et tutte le cose che il magno e sommo  
 Satello ha creato in questo modo p' piccole e di poco  
 prelio che se siano sano p' o dico particulor uira

128

le quali se bene da noi no sono inesse ne e ragione di mo  
 poio sapere et il poio pensare di accomatamete cerca  
 re le cose occulte. il cō se si andasse inuestigando et  
 reciterando il poter loro cose si ritrouarēbbe no pen  
 sare come già fece colui cho pomio di accompagnare  
 questi colori insieme y il quale accompagnamēto  
 se ne e canuto oltre alla belta dell'arte. utile gra  
 dissimo pomio coseui dico y tirare le figure e schi  
 zare le istorie nei uasi y far tutto cio cō si fa  
 di chiaro e scuro accompagnare il Zallo cō di  
 quanto di Zaffora nera como a dire

Zallo	_____	2	2	
Zaffora	_____	2	2	

questo primo accordo si chiama mēda chiara  
 et è lo accordo. A. il secondo della dalla linea  
 y lo accrescimo della Zaffora chiamasi mēda  
 scura: cō la prima si abolla et ombra cō la  
 seconda si ricacia e refonisce e no haudo Zaffo  
 ra nera. tolgasi tanto della bona e tanto mā  
 ganese. Et fora il medemo mēdo cō il Zallo  
 y tingiar u albore le corni moree gli sassi e  
 corce strade alluminato facciani questa



Zallulino	_____	2	2	201
Bianchetto	_____	4	3	
y fingiare gli legiami e corce strade risigianee e cambiare i sassi facciasi questa				
Zallo	_____	1	2	202
Bianchetto	_____	2	3	
y fingiare il cōlo di more gli ferri et altre cose facciasi così				
Zaffora	_____	1	1	
Bianchetto	_____	3	2	203
y fingiare gli terreni orati le nie le anicaglie e le pietre facciasi così				
Mista chiara	_____	1		
Bianchetto	_____	2		204
y fare i gradi uerdogianti certi albanini pre cosi dal sole				
Zallulino	_____	1		205
Pamina	_____	2		
y fingiare gli Capogli facciasi				
Zallulino	_____	2		206
Zallo	_____	1		

207  
E comi tutte le misce ch' si fanno in quest' arte io ne ho fatto di tutte le dose quello ch' no' si usa. Et che gli dipintori noniano secondo il bisogno e inglio si fanno a caso ama e parlo daruene una regula ferma facciansi cbiore e sebure come piu piace al dipintore. Quest' arte no' ha y altra collore ch' uenghi rosso et io ardisco a dire di hauerlo veduto in la Bottia di Vergil' isto in faenda. Belo quanto u' Onadro ma glie fallace e questo si fa cossi macinasi il solo arminio co' aceto uormiglio e pusi dipingasi sopra il Dallulino. Et se cogli si a' balto a uenire ch' el fuoco no' lo consumi uederete u' rosso in tutta y fatione, e lodarci. Et y questo si facciansi le cose intiere questo bacci inguato al dipingere mi conuie' dirni come se inuetua il Bianco ferarese

Come se inuetua il Bianco Ferarese

208  
Questo si pestia scaccia e si macina al mulino como gli altri collori et inuetriasi al medesimo modo ma si da u' doppio piu grosso. et e da uertire et inuetriato susurre cerei dugetti piccoli che chi gli lassase cossi al cociane si farebano lunghi

52  
y rimediamo a questo molti mano alargargli aquato piu co' la punta di u' Corello poscia racbindorli col bianco questo e bonissimo rimedio ma glie troppo lungo altri mi dan su col dito e faro' riuire il stio questo e fallace et y rimedione acuo' lodame' et si uelaserno gli bostugi di u' fiore di coperta et fosse bianca e ben cotta e ben macinata. puo' lassate gli comi y otto giorni rasiugore inuetriansi co' u' detto bianco altri fanno cossi co' u' detto da luno e l'altro giona miradi' m'eto sopra questo si dipingio' co' l'afona nera et a' l'urra cio' co' la nera si tirano gli concorni e co' la l'urra si ombra e dipingosegli co' u' Dallulino e co' u' dallo eno co' altro auercedo di dare gli collori netti o no' molto gossi questo no' uol' stane inuetriato e guardari dalle poluore

Modo di fare gli Pignatti

209  
Dapoi ch' io se' condoto al fine de' gli collori mi se' dispo' et hor dua esemi ad' arte del Vanaio insieme uise il piu eccelate et u' meno eccelente dico u' bianco del Duca di ferara. Et oggi e in tanto pregio et u' modo da fare gli pignatti o uaglia dir pentole alcburno in questo no' mi biasmi y et se luno e fatto

210  
 In tenere le mine de cotte e crude e laltro e fatto p  
 unciare le crude e conservon le cotte sapete bene  
 che il piu delle volte gli Desori o gli danoni o gioie  
 Et dire ci no ghamo si ascodans nelle pigniate  
 e pnoi se si ponesse loro vicino al oro tanto sarebbe  
 bello loro da ma dextra quomo loro da ma sinistra  
 era ma se si poneste p scotero di ferro o di rame  
 aresuscitare a se medesimo sruoltra suumadosi  
 di pregio senza poter crescere ualloro ne bellezza  
 al suo scotero di altra tale fanno questi dua  
 estremi posti insieme. In dora materia a conuere  
 vore Et si affonso Hmo gia Duca di Ferrara sotto  
 il chui governo soggiacevano tante Citta tante Castella  
 tante Populi pacificamente senza cognoscere mo  
 lestia di alcuna sorte (come fanno amo oggi di  
 merce della Sontia d'Iddio edel saggio vedere  
 del Cristiano et Hmo suo figliuolo) si pigliasse  
 p solano farsi fare in u luoco vicino al suo palazzo  
 una fornata de Vasi o come da se quel saggio  
 signiore si ponesse a filosofare d'intorno a questo  
 p et Et ritrovo l'acertita del arte del Vassallo no  
 deponedo po gh penser regi e le chure popolani  
 piu lode meritamente si conuegano a costui Et al  
 gra Cesare ditatore p Et segh era mirabile p

seruare aditoro e leggere ad u tempo piu mirato  
 loro era costui Et como Duca como Padre como  
 fratello como Amico in u tempo governava souerina  
 e diffendeva tanti populi sempre accrescendo la  
 Duca l'acertita hominete in u tempo sapena redon  
 conto di tutte le arti no suemera adunque il fare de  
 gli pigniate la gradella et el valore di si ostimo  
 prence ne meno oschiera il condore di questo  
 Bianco ora cuoni como si fanno gli Pigniate  
 fansi dico sul Dorno como gli altri Vasi pnoi si  
 uocano di bestagio et se infornano in u laltro  
 e no gliano assai manco fuoco dei Vasi p et gli  
 suoi Coltori uano di como qui si uede

Collovia Pigniate

Piombo	43	21	20
Pena	2	7	8
Ferraccia	1	1	1

questo macinati al mulino come crude e pnoi se  
 inuetria et infornati di questo ue no ho psta  
 tre accordi pigliate qual uolete et tutti so  
 buoni

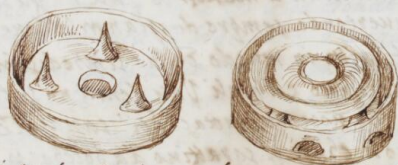
### Muodo di Copertare

113  
Dipinti ch' erano si sanori stratisi tutti y terra in luso  
netto e ben sciutto et acconditi sul orio se nel d'ingia  
re vi se fosse lenato niente di bianco puoi a gli isto  
riati in si d'agga el Dallulino su loro el eto fatto  
co' il nome di Ididio habbiasi la coperta cotta bene  
e ben maudata auertendo quando la si mette a  
macinore de lanor bene el mulino puoi se gli scie  
mi laqua ma no tanto quanto al bianco abasi piu  
chiaro e comi in si atuffi dentro el lanoro como si  
feco a dongh' el bianco tenedo l'ordine medesimo qui  
auertendosi Et alle nocte sano certi bianchi et si  
stacano dal bescugio nel copertarli quando questo  
interuenga no si molano nel macello ma habbiansi  
una de quelle sebo petto da panni e questa da  
gnarsi nella cotta puoi si sprudi in gli umori  
como fano coloro et uiano gli panni e faciansi  
e anto cosi Et gli lanori d'ag' tutto si mouano  
altro rimedio y ancora no ho ch' sia trouato  
fatto questo se ne faci le bracciate a cinque  
a unqz e fermisi su y le sue canole auertedo  
ui Et se bene io ho ragionato del muco del dor  
il bianco dentro ai lanori ch'ui intedasi et pri  
ma siano coperti e puoi datogli el bianco de  
tro ueniamo al muco dello informare

### Muodo de Informare

114  
117  
118  
Prima spalasi benissimo la fornace cauando di sotto le  
cenore che in restono alla prima cotta netando la  
da cocci et altre broture dopoi habbiansi luto fatto  
di questa sorce pigliati scia bione e questo si molli  
benissimo puoi in si metta dentro alonato di cenere  
stercio di Asino se baglia di ferro o uoghia dire di  
quella poluere che sta su y i ceppi delle ancbugine  
queste mudate bene insieme metarsi in una sanola  
o uoghia dir conca depoi portasi sotto la fornace  
e co' mano cosi grossa meto si steda su y gli ar  
chotti in muodo ch'ella in resta alta u' d'eto poui  
escasi di sotto e col nome di Cx y lesu si cominci  
a informare et faciansi el primo filo come gia  
si e detto di lanor crudo e puoi appreso quel o et  
sora derimpetto alla uedetta prima al uenir  
in qua un filo di medli feriti auertedo uoltere  
le medle in muodo et si possi uedetore fatto questo  
cominciansi a mettar le fase da gli lanori sutili  
auertendo sempre di spianarle bene e menore el  
fil uito in muodo et no si mudaschi le saghte  
del fuoco e ch' gli Vasi feriti no si tocchino lu laltro  
y che uerebano accasati sapiansi Et tutti gli la  
nori ch'ui si sprattino da bocca y et uano infor  
nati lu sopra laltro e cosi si uenghi informado come

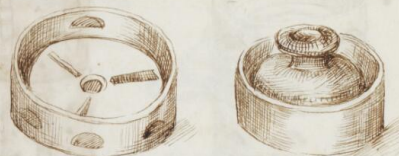
nel cocchio di crudo accomodando sempre alle bocchette l'auor  
 feruto da potere vedetore e sapiasi Et ogni piatto nella sua  
 Casa: eccetto le ciotolette e le sebudelle alla Venetiana:  
 che ne na 3 e 4 p. Casa auertendo Et tutti gli lano  
 vi se infornano imboccha eccetto il bianco feruere  
 Et se inforna imbicchi a Vinegia e quau'g'entra la  
 lombordia infornano imbicchi ma a Castello e p.  
 la Marca di Ancona imboccha sui gironi so che  
 ni de racordar Et mi ho detto Et gli lano vi no  
 gliano toccar in luogo alcuno or mi tereste p'cio  
 cho se no ni mostrassi che no se inforna po inaria  
 glie da sapere Et tutto il lano strato uain  
 fornato sulle pontee le quali uano fatte di terra  
 piccole piccole come pedonine da sebachi agulle  
 agulle Et quanto piu sono agulle so meglio di g'p'te  
 se ne metto 3 p. Casa e quou' pian piano co' diligenza  
 ni si uolta il piatto sopra come qui si uede



e accomodansi quou' nella fornace l'una sopra l'altra tu  
 to Et il desengio no' tocchi il foruto questo e l'ordine



di tutti gli lano strati le confettiere coppette Dalline  
 e sebudelle alla Venetiana: se infornano su gli Tagli  
 p. Et sano loro curuo et imporo la sumita del orlo si  
 uicno a formar nel Taglio e no' fa appiccatura come  
 qui uedraui le Dalline come mi ho detto ne uanno.



3 e 4 p. Casa imporo chelle Case doue si metano lo com  
 parcano p. esser alte como la presente Et qui si uede  
 e queste semano p. infornare li broli  
 antichi



Infornado le Dalline o uogli' sebudelle in questo me  
 tonisi li suo tagli p. quei dugi Et ni si negano faccdo  
 sempre usur le maniche p. quella fessura accendibile  
 talmete Et no' tocchino da uerui do lati accomodansi

nel informare una sopra l'altra Et uenghi' alto il loro  
sopraponimeto fin' alla posta della Volta' tendo sempre  
il fil' rito como qui



questo e il modo dello informare Et si tiene da p'tutto  
la differenza e dello informare imboccha e impiedi  
ora no mi rim' a far altro Et racordanmi lo informen  
imodo Et il fuoco habbia como dita de intione  
Et tutto no accostando tanto i fili in su l'altro Et  
il fuoco no in giochi p'ch' oue uerebbe cotta oueno  
e si au' a met'e le uedette lassarle imodo Et lochio  
possi capire da u' lato al'altro della fornace che que  
Et e il bello informare sopra le sebace si mettano i  
bia cellami sotto ai qua' uano le sebudelle da mello

orello e sotto alle sebudelle uano gli sebudeli' p'me Et  
no' si toccano nel concano p'ch' loro no imporea Et uaggra  
tato rompendo i uoti di mano in mano di sanor orndo  
e qua' piu' che al'altro della fornace facciasi u' arco  
di sebudelle Donde e D'alle du' d'itali chi' le ha' u'e  
nodo al'ando loro como  
qui si uode fatto questo  
et impita la fornace  
p' fin' in la bocca



habbiansi allordine la  
coperea messa nei boccali di questa se ne facci' doi  
fili su l'archetto della bocca di na' alla m'ata e  
rimetanevegli li colorette e sempre sul gi'ancito sul  
muro a li cantoni si accomodi il sanor orndo e così  
nei uoti Et si b'ora sempre u' b'esugio p' l'altra  
cotta posua chiudasi e si dagli' la malta alla m'ata  
cuogrosi le bocchette di sopra coi pia telli raserosi  
le uedette e spallasi da bocca legiermete

### Modo di Cocciare di femito

Fatto tutto questo b'orgoni' pregna a Dio co' tutto il core  
ringratiandolo sempre di tutto cio' che gli si da' b'ighiani  
del fuoco bauercedo po' al' far della luna p' Et questo  
e di gradissima importanta et ho inteso da quegli

che sò uccbi nel Arce e di qualche esperienza. Et coglie  
 dorsi hauere il fuoco sul combusto della luna ma  
 la chiara del fuoco in quel modo Et ma il splendo  
 re a ora nel fore impeto habi negli auer en la mas  
 sime faccdo ne segni aquatici Et sarebbe mole pe  
 riculoso il Et lassari parore va cordandosi for sempre  
 tutte le cose col nome di JESU Et acceso il fuoco  
 hoperado sopra tutto le legnie seche e di legniam  
 dolce acis no menino le fiamme aspre e questo si  
 uadi cresciendo appoco appoco como si fece all'atra  
 colta auertedo di no lassare andare le legnie de  
 ntro alla fornace Et il fumo fatul mite u' h'oria  
 for dano' h'oi cacciarsi la dragia a li moi tempi  
 stendendola como si e ragionato e quando gli sarete  
 dato uicino a u ore di fuoco abiasi una delle  
 uedette e guardarsi como ella e chiara o sella u'  
 hor chiara smaltate tutte le uedette e guarda  
 te chelle siano di hor chiara o se ultima allo  
 ondore in la no u' parore chiara como le altre  
 a lassari il fuoco dinati o facciasi Et le fiamme  
 entano bene si chelle auicino alla parore me  
 chiara e selle no u' si h'ono for andar così apra  
 vegli tutta tre le bocchette della uolta di sopra

che uedete che il fuoco sentendo sento se ne andora a  
 quella uolta fatto così com'ella u' para ugualm'ee chia  
 ra lassate don gin il fuoco poscia achinateu e guarda  
 te sopra la fornace se quella malta Et già detti su gli  
 archetti e colata no dire ch'ella habbia fatto cereo co  
 la eme longhe como dita pendete a guisa delle agz  
 giacuate che uediamo il uerno pendor da Detti e  
 che la mura di nati si sia spiciata a torno a tor  
 no e le bocchette di sopra siano fronte di una cerea  
 cenere chiara questi sono gli segni che la fornace  
 e colta ma no ne deate po aqueto lassate don  
 gin alquanto il fuoco h'oi pigliate la uedetta Et  
 e uno interumeto di ferro grosso quanto il dito an  
 riculore lungo duo pari incima del quale u' e una  
 chida alquanto magior del ferro entro la quale  
 u' u' metano certi pedu di legn di salce sen' sec  
 chi fatti apposta detti gli stecchi o uero altro  
 legniamme dolce et appete lo uedette cacciarsi  
 dentro questo ferro con il legnio nella somita  
 nel quale subito si accedera il fuoco e così po  
 tete uedere gli uostri lanori como se gli hauesti  
 imano così farete a tutta quattro le uedette e  
 se u' parore Et di dicto la no fore ben chiara  
 come ne gli altri luoghi pigliate un faseel di pal



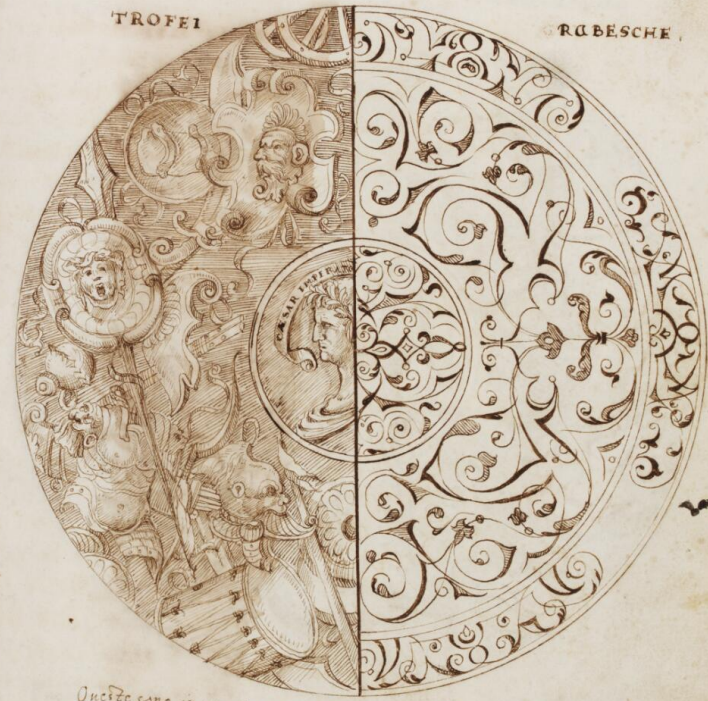
o nero altro legiamo dolce cho sia ben secca e facete  
 ne nelletri lunghi doi palmi e lunghi doi dita: et an  
 date gettadoli a quella banda della fornace p di  
 sotto via dove la no ni par chiara fin a tanto ch'ella  
 si rischiani qui voglio darvi un altro avortimeneo  
 che mai no si face tanto gra fuoco che no resti il  
 palmo di bocca a sporea: e quando la ni pora be  
 chiara e lustrate a lontani il fuoco et ara mor  
 toni le brage ai suo tempi como gia si e detto  
 racordandoni che sempre si cuoce del montacoto  
 et altri coltori p poter lavorar p l'altra cosa  
 qui no mi resta di far altro et mostrarmi daver  
 se pitame che si fano nei Vassi indenersi luogni  
 e questo cerchero fare co ogni breuita: ora eccomi  
 in questa prima faccia di dua sorte pitture cio e  
 Trofei e Rubesche nel lato medesimo di dietro u  
 Trofeo in altra guisa p il suo scenero nella faccia  
 67 una Serquida et una Brotescha al lato medes  
 mo dua sorte di feghiami p scenero alla faccia 68  
 fruti e fiori al altro lato foglia d'ulivato alla fac  
 cia 69 A Vasi al lato medesimo Porcellane tirate  
 p vetro alla faccia 70 sopra bianchi e quartiere al  
 suo lato gruppi di dua ragioni p scenero alla faccia  
 71 a Candelieri

II. FINE



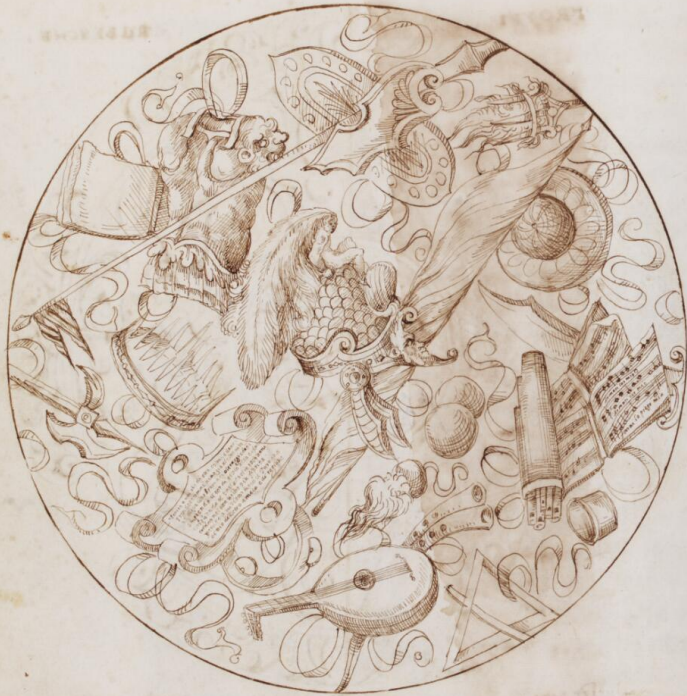
TROFEI

RUBESCHE



Questo sono in uso da p tucto nero e Et gli Trofei si fano piu p il lato  
 de Vetro che in altro luogo e pagonsi di fatma al pittore u s' il cento  
 le Rubesche piu si usano a Vinegia et a Bonona Et in altri luoghi pagonsi  
 di fatma al pittore in fiorino il cento a Vinegia quatro lire et d'altro  
 di metallo

TROFFEI

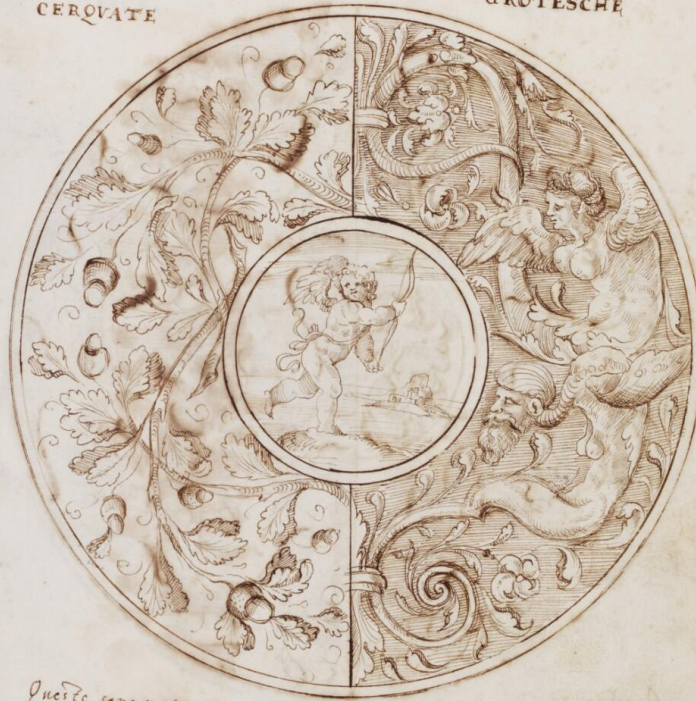


Il medesimo



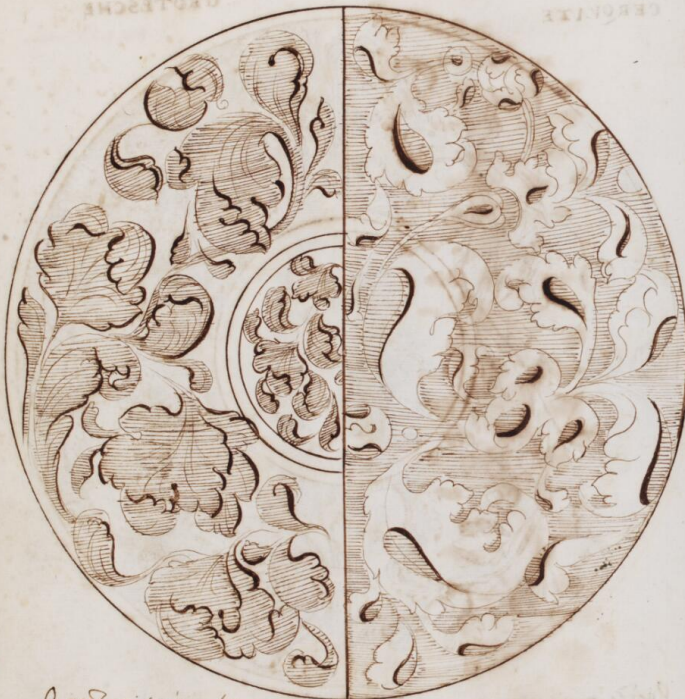
CERIVATE

GROTESCHE



Queste sono molto in uso a noi p<sup>er</sup> la ueneratione et offeio ch<sup>e</sup> tenemo  
 alla Deuera all'ombra della quale niemo heramete a cal<sup>ta</sup> si puo dir  
 et<sup>o</sup> g<sup>io</sup> pitima al'v<sup>in</sup>ta queste si pagano  $\times$  conlini et cetero senta  
 fondo et a  $\times$  co il fondo  
 le Grotesche si so quasi dismoise e no so p<sup>er</sup> ch<sup>e</sup> g<sup>io</sup> una d<sup>e</sup>ch<sup>e</sup>ca p<sup>er</sup>ma  
 l'uso della qual'co no so da doue si derini queste pagonsi doi fionni p<sup>er</sup> el  
 d<sup>e</sup>aco il cenno et a l'ingia d<sup>e</sup> l'ho

FOGLIE



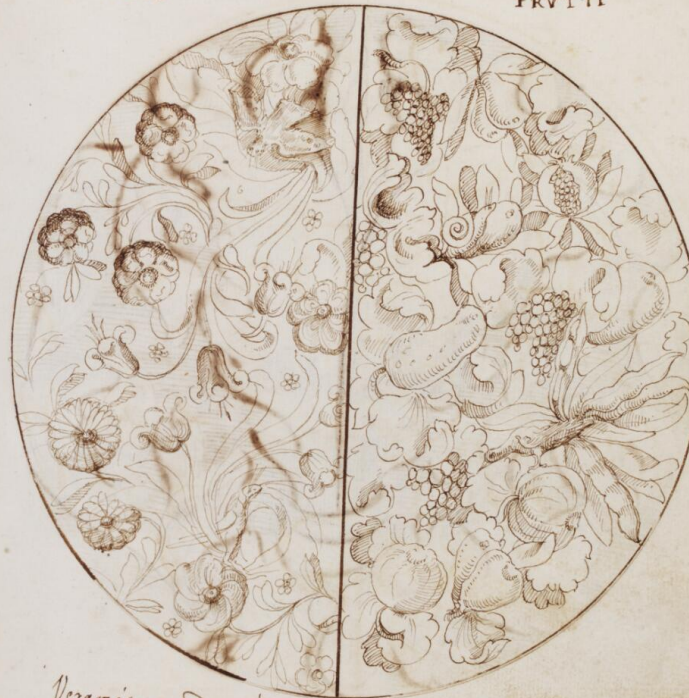
Queste si fanno a Vinegia et a Genova pinche in tutti i luoghi  
e pagano il cento 3 lire



68

FIORI

FRUTTI



Veramente queste sono piante venetiane cose molto rare  
e si pagano 5 lire il cento

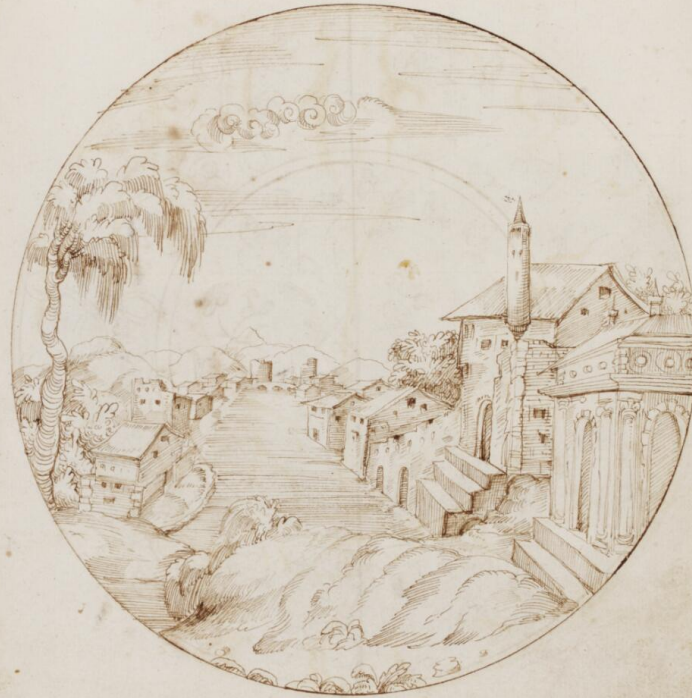
TOGLIE DA DVZENA



*Queste e Dittima comune e Pagani mede fiorino il cento  
in Vinoglia e lire*



TAESI



*Queste a Vinoglia et a Licinona e al presente a noi e Pagani e lire  
il cento*

PORCELANA

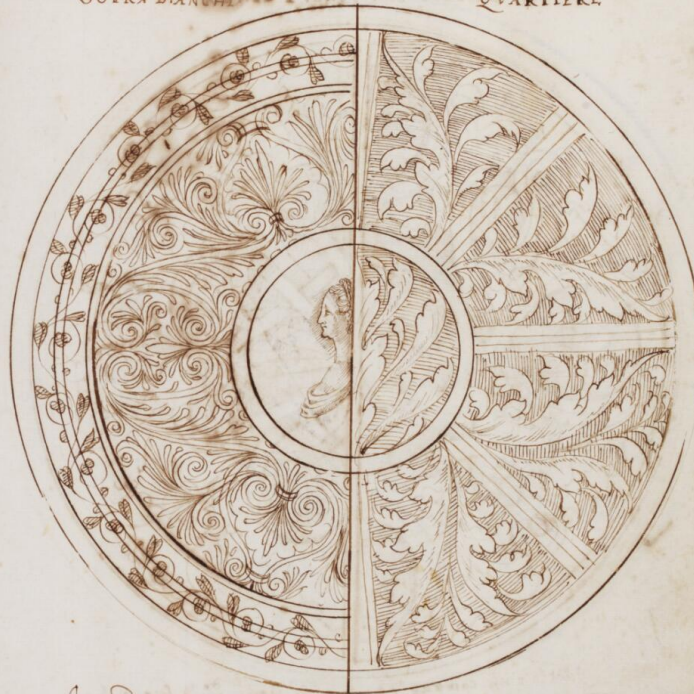
TIRATA



*Questa è l'ultima generale e pagasi a lire 100 e anco no bisognini*



SOPRA BIANCHI E QUARTIERE



*Questo è uso Usinato gli sopra bianchi si pagano mezzo il cento  
e lo quartiere no bisognini o voglia dir in 3 lire e l'altro*

GRUPPI CON FONDI E SENZA



Questo è un comune e pagoni lu melo d' e la to  
doi gnhli il cenno

CANDELLIERI



Ultima Uninata o Pagani doi fiorini el celo o ugnia di  
e hno di Virginia

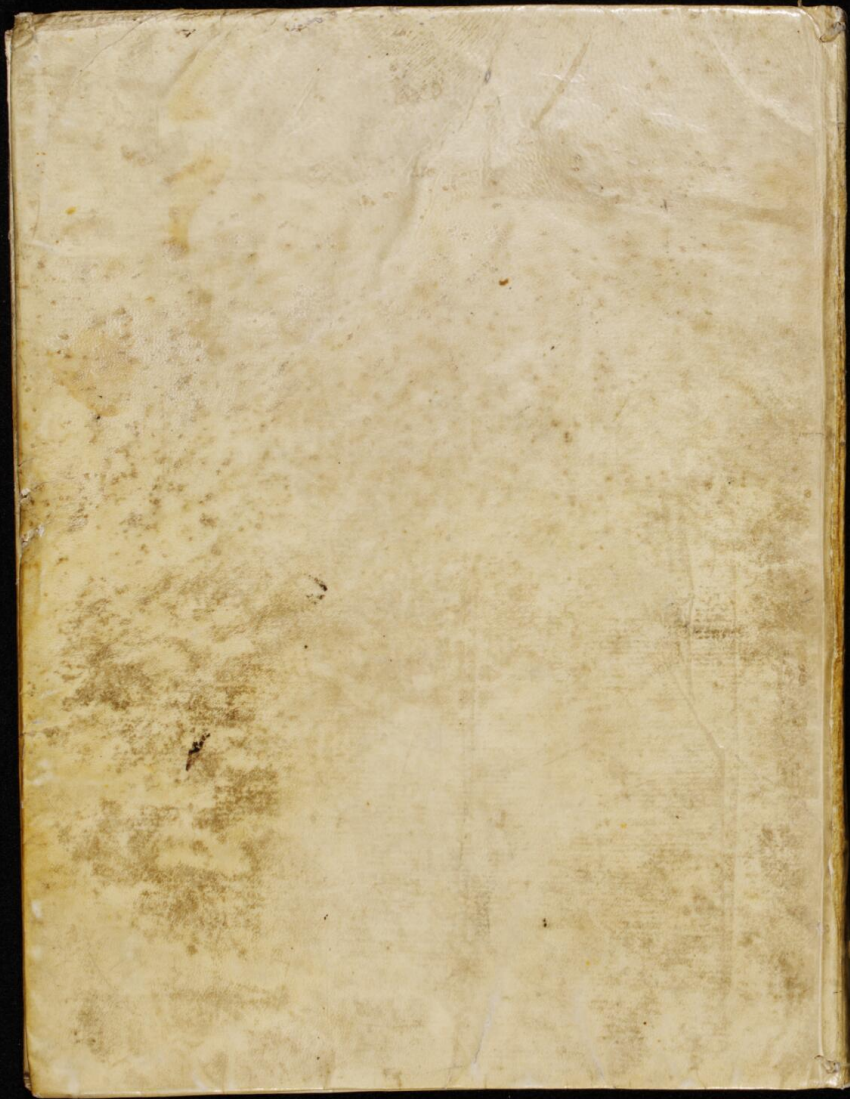


Io mi sono posato qui y scordero nel fin di questa mia fatica  
 la Terra di Dmace Latina mia la qual'io gia coltiva  
 da Luglio in Dmace sciano di chierocote questa e ha  
 guancia da tre lati dal fiume Acrauro di qui no' lonca  
 u' miglio u' veder il Bosco circondato di mura alcorne all' mo  
 Ricca di diversi Animali quini' fanno delicati Uini' saporiti  
 fructi soria e assai comperca quini' da dua bande se estende  
 un' amena Pianura Et dal un' orina alla radice dell' apennini  
 et dal'altra si bagna nel Mar Adriatico



62  
10.7.4  
97.E

3 7041 800 15357 9



© Victoria and Albert Museum, London

back cover